

VenetoOggi

COPIA OMAGGIO

Anno I - Numero 2

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE REGIONALE

Novembre 2010 - € 1



Veneto

La televisione
passa al
digitale terrestre

pagina 3



Globalizzazione

Rischi e pericoli
di un monopolio
di Internet

pagina 7



Musica

“Ad Armi Pari”
in concerto
a Tramonte di Teolo

pagina 14

L'EDITORIALE



Riccardo Delfino
DIRETTORE



Lorella Formentin
EDITORE



Federico Morandin
GRAFICO

Indubbiamente, stando ai complimenti espressi dai lettori per lo stile della pubblicazione, è possibile affermare che *Veneto Oggi*, il nuovo periodico indipendente di informazione regionale edito da *Fotocopoli* di Padova, ha incontrato subito il favore delle popolazioni venete, molto attente alle novità, specialmente nel delicato settore della cultura, sempre esposto a imbarazzanti contingenze. Il pubblico, infatti, ha dimostrato di gradire l'iniziativa in maniera notevole, manifestando la sua soddisfazione mediante i messaggi inviati ai nostri numeri telefonici e attraverso le comunicazioni trasmesse alla nostra casella di posta elettronica. Tutto ciò è sorprendente, se si pensa che, a prescindere dai numerosi collaboratori esterni *free lance*, l'organigramma interno si compone di tre persone soltanto (la gentile signora *Lorella Formentin*, imprenditrice, che, in veste di editore, sovrintende all'ideazione, alla produzione, all'organizzazione e alla supervisione generale dei lavori, il professor *Riccardo Delfino*, libero professionista

e giornalista, che svolge le funzioni di direttore responsabile, occupandosi della generazione del *layout* originale e della composizione elettronica della testata, e il signor *Federico Morandin*, informatico esperto in editoria digitale, che provvede alla creazione dell'iconografia speciale e alla realizzazione terminale del giornale), ma contribuisce a testimoniare la validità di impostazione del progetto. Pertanto, all'orgogliosa redazione di *VenetoOggi*, rinnovando l'impegno a tendere costantemente verso il continuo miglioramento qualitativo del periodico, non rimane altro che ringraziare tutti i suoi lettori, in generale, e, in particolare, la gentile dottoressa *Annalisa Di Maso*, di Apricena (Foggia), consulente aziendale e docente nel campo della formazione giuridica (che il caso ha designato a divenire la nostra prima lettrice, destinandole la ventura di ricevere la prima copia del primo numero della nuova pubblicazione), invitandola a contattare la nostra direzione per ricevere il cortese omaggio a lei riservato. *Ad Maiora!*

Politica al crollo...



...e Veneto a mollo!

I terribili effetti della disastrosa alluvione che ha colpito il Veneto all'inizio del mese di novembre sono ancora sotto gli occhi di tutti: campi allagati, abitazioni inagibili, aziende distrutte e, ovunque, un mesto panorama di desolazione e di morte che lascia nell'animo una tristezza infinita. Le zone più colpite sono state quelle di Vicenza e di Padova, dove molta gente ha perso tutto: animali, automezzi, abitazioni, lavoro

(e qualcuno, purtroppo, anche la vita); ma, fortunatamente, non la voglia di ricominciare e di tornare a vivere. Perché i Veneti sono persone tenaci, che non si arrendono facilmente e che non si abbandonano mai alla disperazione, nonostante la freddezza e il disinteresse dei politici, i quali, come al solito, benché ormai in piena campagna elettorale, sono stati assai generosi nel promettere, ma molto avari nel mantenere.

commenti in seconda pagina

ALLUVIONE



IL DISASTRO!

Fiumi esondati in provincia di Vicenza e nel circondario di Padova, acque senza controllo per diverse ore (nonostante il grande impegno dei Vigili del Fuoco, il largo impiego di mezzi di soccorso e l'immediato intervento della Protezione Civile), milioni di ettari di terreno allagati, con bestie morte, colture distrutte, edifici inagibili e popolazioni prostrate. Il Veneto è in ginocchio come non avveniva da oltre mezzo secolo e, purtroppo, la situazione non migliora, a causa dell'incombente rischio frane.

continua in seconda pagina

DIREZIONE



IL MINISTRO...

Il Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Luca Zaia, è stato nominato commissario all'emergenza per l'alluvione. Sarà lui ad occuparsi del coordinamento dei soccorsi più urgenti, della valutazione sistematica dei danni e della gestione degli aiuti per la ricostruzione delle aree regionali colpite del disastro. Un compito arduo, il suo, soprattutto alla luce dell'attuale situazione finanziaria del Paese, che, certamente, non delinea rosee prospettive per le popolazioni sinistrate.

continua in seconda pagina

SOLUZIONE



IL CAPESTRO?

Ormai il disastro è avvenuto e ora bisogna porvi rimedio; ma dove reperire i miliardi di Euro indispensabili per la ricostruzione delle zone alluvionate? Gli stanziamenti necessari saranno deliberati dalle massime Autorità governative in tempi abbastanza stretti, tuttavia è evidente che trovare somme così elevate non sarà un'impresa facile e che, certamente, si dovranno prendere provvedimenti straordinari (anche se si può escludere l'adozione di misure impopolari in piena campagna elettorale).

continua in seconda pagina

INFORTUNISTICA STRADALE MOLINARI*



Dal 1960 il primo studio del Triveneto

HAI SUBITO UN INCIDENTE STRADALE?
Chiedi la nostra consulenza gratuita.

Se hai avuto un incidente stradale non affidarti ciecamente alla tua compagnia di assicurazione. Gli interessi del danneggiato sono certamente diversi da quelli dell'assicuratore. Chiedici subito tutte le informazioni per ottenere il giusto risarcimento che ti aspetta.

- Quantificazione dei danni biologico, morale ed esistenziale da incidente stradale
- Valutazione dei danni mortali
- Valutazione danni da responsabilità professionale medico - chirurgica
- Recupero rivalse datore di lavoro
- Transazioni stragiudiziali R.C. Auto e Infortuni

*Presidente Onorario Associazione Nazionale Esperti Infortunistica Stradale

Via Dante, 31 - 35139 PADOVA
TEL. 049 66 43 69 - FAX 049 66 44 69
e-mail: inf.molinari@libero.it

Le meraviglie del Museo Lamborghini

di Federico Morandin

pagina 15



VENETO 2010: IMMAGINI DI UNA CATASTROFE

MEZZA REGIONE RIDOTTA A UN IMMENSO PANTANO CON INGENTI DANNI ALLE COLTIVAZIONI, ALLE ABITAZIONI E ALLE INDUSTRIE

Politica al crollo... ...e Veneto a mollo!

La notte di Halloween non poteva essere peggiore per la nostra regione: a causa delle inclementi condizioni atmosferiche (forti precipitazioni e venti sostenuti), infatti, alcuni corsi d'acqua hanno superato gli argini, allagando vaste aree di terreno, coltivato o edificato, con effetti devastanti per le sventurate popolazioni dei luoghi. Ovviamente il cataclisma non era affatto imprevedibile (come il solito, si parla di "disastro annunciato"), in quanto chiunque, purché dotato di un minimo di buon senso, avrebbe intuito che una politica del territorio insensata e assurda, fatta di disboscamenti scriteriati, di mancata pulizia degli alvei fluviali e di cementificazione selvaggia, non poteva sortire che questi terribili risultati. Ma, piuttosto che intervenire tempestivamente, magari impiegando qualche milione di Euro in un'intelligente e sagace attività di prevenzione, come il dragaggio dei fiumi e dei torrenti o il potenziamento delle strutture di contenimento, si preferisce disperarsi dopo gli eventi catastrofici e spendere più di un miliardo e mezzo (a tanto, infatti, ammonta la stima iniziale dei danni provocati dal maltempo) per la ricostruzione, dimenticando che, nel frattempo, tante famiglie sono rimaste senza casa, senza lavoro e senza mezzi.

ALLUVIONE IL DISASTRO!

E gli aiuti? Come avviene sempre in questi frangenti, le massime Autorità istituzionali e politiche del Paese si sono recate sui luoghi della sciagura per confortare con la loro presenza le popolazioni colpite dall'alluvione e per rassicurarle sui tempi della ricostruzione, garantendo l'immediato invio delle sovvenzioni necessarie per un rapido ritorno alla normalità. Resta da vedere se, a fronte degli impegni formalmente presi, sarà possibile reperire realmente i fondi, dal momento che il Veneto non è l'unica regione recentemente interessata da calamità naturali (ingenti danni sono stati registrati anche in Liguria, in Toscana, in Friuli-Venezia-Giulia e in Calabria) e, che, pertanto, le somme raccolte dovranno essere ripartite proporzionalmente a livello locale. La dichiarazione dello stato di emergenza, d'altronde, rappresenta solamente lo stadio iniziale dell'avvio delle procedure di riconoscimento delle dimensioni di un disastro di interesse nazionale e solo dopo una corretta valutazione dei danni registrati nelle diverse zone della Nazione sarà possibile provvedere alla ripartizione delle somme fra le regioni. E nel frattempo? In attesa degli aiuti statali, ai veneti non resterà altro da fare che rimbocarsi le maniche e arrangiarsi, come sempre.



DIREZIONE IL MINISTRO...

Nell'immediatezza della nomina, il nuovo commissario ha dichiarato di non avere ancora ben chiare le sue competenze specifiche e di non conoscere esattamente le caratteristiche operative del mandato che gli è stato affidato. Peralto l'effettiva portata delle risorse finanziarie necessarie per la ricostruzione non è stata definita (i primi stanziamenti prevederebbero una somma iniziale di alcune centinaia di milioni di Euro), mentre dovrebbero essere coordinati immediatamente alcuni sgravi fiscali (anche se, fino ad oggi, l'unico provvedimento adottato in materia concerne un breve rinvio di venti giorni della scadenza degli adempimenti obbligatori previsti per la fine del mese). Ci si chiede quanto tutto ciò possa confortare le popolazioni rovinate dall'inondazione e le centinaia di imprenditori che, oltre alle sedi vere e proprie, hanno perso anche le attrezzature e i macchinari che costituivano l'asse portante le loro aziende. Per una celere ripresa economica sarebbero necessari, perlomeno, aiuti straordinari alle ditte in serie difficoltà economiche e finanziarie, oltre ad un adeguamento a livello regionale degli studi di settore finalizzato alla loro riconsiderazione in funzione della particolare situazione contingente di alcune zone.

SOLUZIONE IL CAPESTRO?

La somma necessaria per la ricostruzione ammonta a quasi due miliardi di Euro, ma, a fronte delle delicate condizioni economiche nelle quali versa il Paese, la raccolta dei fondi in tempi brevi appare piuttosto ardua. Alcuni consiglieri regionali si sono già autotassati, chiedendo ai loro colleghi di fare altrettanto, però si tratta di contributi poco significativi. Per rimpinguare le casse del commissariato ci vorrebbe ben altro, tanto che il presidente Luca Zaia ha invitato i cittadini a donare due Euro attraverso i telefoni cellulari (basta inviare un messaggio al numero speciale 45501), precisando che, per comprendere la portata del disastro, bisogna pensare che l'alluvione si è abbattuta su un'area occupata da quasi centomila imprese che danno lavoro a oltre 65.000 addetti. Naturalmente, dopo il problema della raccolta dei fondi, l'ostacolo principale è costituito dalla lunghezza dei tempi burocratici, ma pare che, dopo gli iniziali riparti delle somme - in base alle segnalazioni fornite dai comuni - alle amministrazioni locali, delegate a rifondere i cittadini direttamente, la gestione dei risarcimenti destinati alle aziende sarà affidata a tecnici specializzati, che provvederanno con competenza alla valutazione delle singole problematiche.

Una Proposta:
Forcellini 172
FOZZANO DI ROVERETO

Pizza con i Fiocchi

Martedì 30 novembre dalle 20.00

Gianni Calaon, CAMPIONE DEL MONDO DEI PIZZAIOLI

Costo della Serata: 30 euro
100 posti disponibili, necessaria la prenotazione

I proventi della serata saranno donati agli alluvionati di Saletto

Una Pizza con i Fiocchi

Gianni Calaon, CAMPIONE DEL MONDO DEI PIZZAIOLI,

presenta il suo repertorio in un intrigante percorso degustativo di pizze per condividere con la città di Padova la sua annata straordinaria e donare i proventi della serata agli alluvionati di Saletto.

Con il Contributo:

BISOL VITICOLTORI IN VALDOBBIADENE
Molino Spadoni
Sabelli

Via Forcellini, 172 - 35128 Padova (PD)
ph. 049.803.37.22 * fax. 049.803.37.26 * info@forcellini172.it

Veniteci a trovare su: www.forcellini172.it

VENETO OGGI

PERIODICO INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE REGIONALE

Publicazione registrata il 18 Agosto 2010 al n° 2229 del Registro dei Periodici del Tribunale di Padova
Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

DIRETTORE EDITORIALE: **Lorella Formentin** fotocopolory@tiscalinet.it
DIRETTORE RESPONSABILE: **Riccardo Delfino** riccardodelfino@libero.it
DIRETTORE GRAFICO: **Federico Morandin** fede19855@hotmail.com

IDEAZIONE, PRODUZIONE, ORGANIZZAZIONE E SUPERVISIONE GENERALE: **Lorella Formentin**
GENERAZIONE LAYOUT ORIGINALE E COMPOSIZIONE ELETTRONICA: **Riccardo Delfino**
CREAZIONE ICONOGRAFICA E REALIZZAZIONE GRAFICA DIGITALE: **Federico Morandin**

EDITORE: **Fotocopoli di Lorella Formentin**
Palazzo "Sarmatia", via Alsazia, 3, 35127, Padova
Codice Fiscale: FRMLL62E58B345T - Partita IVA: 02232760286
Registro Imprese C.C.I.A.A.: PD 140578/1996 - Albo Imprese Artigiane C.C.I.A.A.: 77490
Repertorio Economico Amministrativo C.C.I.A.A.: PD 220137

SEDE E AMMINISTRAZIONE: **Palazzo "Sarmatia", via Alsazia, 3, 35127, Padova**
Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

DIREZIONE E REDAZIONE: **Palazzo "Sarmatia", via Alsazia, 3, 35127, Padova**
Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

PUBBLICITÀ: **Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it**

STAMPA: **Centro Stampa delle Venezie**
Via Austria, 19/B, 35127, Padova

Publicazione realizzata secondo le normative redazionali, editoriali, emerologiche e bibliografiche emanate da ISO - International Standard Organization e UNI - Ente Nazionale Italiano di Unificazione
Revisione ortografica, grammaticale, morfologica, sintattica, lessicale, logica e redazionale dei testi effettuata con l'Alto Patrocinio del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Proibitori della Sede Nazionale Italiana di Padova della Freie Internationale Schwarzwälder Universität zu Freiburg im Breisgau - Deutschland (D)

La pubblicazione è interamente realizzata mediante elaboratori elettronici Apple Macintosh

Per la pubblicità sulle pagine di questo giornale rivolgersi a:
REDAZIONE DI VENETO OGGI
Telefono: 388/3875185 - E-mail: Venetoggi@libero.it

Il Veneto passa al digitale terrestre



Nel corso del 2010 il vecchio segnale TV si spegnerà per sempre e la televisione italiana entrerà nell'era digitale. Tra la fine del mese e i primi giorni di dicembre, in particolare, tutto il Veneto passerà al digitale terrestre e, per ricevere il nuovo segnale, gli utenti dovranno munirsi di un apposito *decoder* o acquistare un televisore con *digital decoder* incorporato. La nuova tecnologia assicurerà una migliore trasmissione del se-

gnale audiovideo, consentirà la ricezione di un maggior numero di canali e abiliterà i telespettatori ad interagire con il mezzo televisivo, fornendo loro la possibilità di assumere un ruolo attivo nel contesto delle funzioni mediatriche. D'altronde, in pieno terzo millennio, la vecchia TV analogica era ormai obsoleta e non sarà rimpiantata neppure dai nostalgici più retrivi, affezionati ai romantici aloni del bianco e nero.

Scritta "nazista" fra gli aerei a Treviso



Da alcuni giorni sul filo spinato steso sopra la recinzione esterna dell'Aeroclub di Treviso campeggia la scritta *Fliegen macht frei* ("il volo rende liberi") che ricalca fedelmente, nello stile, nella forma e nelle dimensioni, il truce motto nazista *Arbeit macht frei* ("il lavoro rende liberi") che sovrastava il portone di ingresso del tristemente famoso campo di concentramento di *Auschwitz*, dove, nel corso della Seconda

Guerra Mondiale, vennero trucidati milioni di innocenti. "Si tratta solo di una provocazione per attirare l'attenzione del pubblico sui nostri problemi" hanno ribattuto i responsabili del campo di aviazione alle giuste rimostranze delle organizzazioni ebraiche, scandalizzate da tanta protervia. Ma era proprio necessario evocare i fantasmi delle camere a gas solo per farsi un po' di pubblicità gratuita?

Etilometri negli esercizi pubblici



Già da alcune settimane in parecchi locali pubblici della regione sono apparsi alcuni etilometri, gli speciali dispositivi elettrochimici che consentono la verifica del tasso alcolico del sangue. Tali controlli sono molto importanti per la sicurezza del traffico, poiché l'*alcoltest* effettuato prima di mettersi alla guida (rischiando di diventare un pericolo per se stessi e per gli altri) consente di conoscere con esattezza la

concentrazione ematica individuale dell'etanolo e, nell'evenienza di una marcata positività, di affidarsi a persone più sobrie per il rientro, contribuendo a ridurre il numero degli incidenti stradali provocati dall'ebbrezza. Gli apparecchi sono stati messi a disposizione del pubblico con il plauso dei gestori degli esercizi autorizzati alla vendita di alcoolici, che, così, almeno, avranno la coscienza più tranquilla.

Crescono in Veneto i locali "no kids"



Dopo gli esercizi pubblici (bar, ristoranti, alberghi, stabilimenti balneari, parchi piscine e ritrovi) interdetti agli animali, aumentano nel mondo i cosiddetti locali "no kids", cioè i luoghi tassativamente vietati ai bambini, ormai considerati fastidiosi fonti di disturbo per il riposo e per la tranquillità degli adulti. La diffusione del divieto sembra estendersi anche al Veneto, dove sono parecchi, ormai, i locali nei quali si se-

gnala come non gradita la presenza di fanciulli di età inferiore ai dodici anni. Se, per motivi igienici, sono comprensibili i limiti imposti all'accesso degli animali nei luoghi in cui si preparano e si consumano alimenti (anche se molte bestie sono più pulite di certi esseri umani), non si comprende perché si debbano escludere i bambini dalla vita comune, trattandoli come noiosi gingilli da relegare sempre altrove.

Proibito il Teflon nelle stoviglie



Una recente ordinanza ha proibito l'uso del *Teflon* negli Stati Uniti, decretando la totale eliminazione dagli oggetti destinati ad entrare in contatto con gli alimenti (piastre di cottura, stoviglie e utensili di cucina) entro dieci anni. Accurati studi scientifici condotti sulla più nota e diffusa tra le sostanze antiaaderenti, infatti, hanno evidenziato la tossicità del PSOA, un acido presente nel materiale, che, in caso di graffia-

tura, può diffondere nei cibi e nelle bevande, contaminandone le strutture e nuocendo gravemente alla salute. Non rimane che attendere una decisione analoga da parte degli organismi italiani preposti alla delicata vigilanza sui prodotti industriali, sperando che il provvedimento venga, poi, immediatamente recepito dalle nostre autorità regionali, sempre molto attente all'incolumità delle popolazioni venete.

Tredicesime più "leggere" in Veneto



Triste Natale 2010 in Veneto! A causa dell'inflazione, dell'aumento del costo della vita e della congiuntura negativa indotta dalla crisi economica mondiale, infatti, le tredicesime mensilità risulteranno più "leggere" per i lavoratori dipendenti, che, oltre tutto, ne avranno già impegnata una buona parte per il pagamento delle numerose scadenze di fine anno. Chi può disporre delle tradizionali strenne, peraltro, può già

dirsi fortunato, in quanto sono moltissimi i disoccupati in cassa integrazione o in mobilità che dovranno fare i conti con introiti ben più esigui (per non parlare dei numerosi addetti alle industrie e alle aziende artigiane che operavano nelle aree colpite dalla recente alluvione, i quali si sono improvvisamente ritrovati senza lavoro e, si teme, senza neppure la possibilità di rientrare in attività in tempi ragionevoli).

Solenne Messa Cantata nel Tempio del Tartini a Padova

Nella Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, l'Orchestra "Bottega Tartiniana" e il Coro "Iris Ensemble", diretti dal maestro Rigon, hanno eseguito la *Trinitatis Messe* di Mozart

Giovedì 25 novembre, alle Ore 19, nella Chiesa di Santa Caterina d'Alessandria, in via Cesare Battisti, 245, a Padova, don Roberto Ravazzolo e altri quattro sacerdoti, assistiti da un diacono, hanno solennemente celebrato una messa in memoria della Santa eponima, martirizzata giovanissima nel 305. Durante il rito l'Orchestra "Bottega Tartiniana", diretta dal maestro Giovanni Battista Rigon (*primo violino* Piero Toso), e il Coro "Iris Ensemble", coordinato dal maestro Marina Malvasi, hanno eseguito la famosa *Trinitatis Messe* di Wolfgang Amadeus Mozart (*Salzburg* [Salisburgo] 1756 - *Wien* [Vienna] 1791).

La *Missa in honorem Sanctissimae Trinitatis*, una composizione giovanile realizzata, nel giugno 1773, per la Festa della Santissima Trinità, secondo lo schema del tradizionale *Ordinarium Missae* (*Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus/Benedictus e Agnus Dei*), benché relativamente breve, soprattutto rispetto ai canoni dell'epoca, costituisce un fulgido esempio della precocità del grande Genio musicale austriaco, che, in un arco di tempo piuttosto

limitato, riuscì ad esprimere al meglio l'incrollabile fede che animava la sua sublime arte creativa.

L'orchestra, formata da diciannove strumentisti (Cecilia Baesso, Claudio Rado, Catalina Spataru e Piero Toso, *violini primi*; Lara Baschino, Davide De Ascaniis, Riccardo Paltanin e Luca Ranzato, *violini secondi*; Michelangelo Mafucci, Pietro Augusto Rigon ed Erika Tosato, *violoncelli*; Alessio Trapella, *contrabbasso*; Remo Peronato e Lorenzo Zanetto, *oboi*; Daniele Bolzonella e Giovanni Catania, *corni*; Daniele Casarotti e Simone Lonardi, *trombe*; Luisa Casini, *timpani*), e il coro, composto di trentaquattro cantanti (anche se il programma ne indicava soltanto trentuno: Veronica Aghito, Erica Zulikha Benato, Annamaria Dainese, Simona Damaggio, Giorgia Di Nardo, Sara Fanin, Marta Manfioletti, Irene Polieri, Anna Laura Suarez, Erica Tavazzi e Alice Vittori, *soprani*; Virginia Aghito, Chiara Balasso, Paola Corsi, Chiara Equisetto Kirschner, Annalisa Ferlito, Chiara Marcolin, Chiara Pengo, Eleonora Tonello e Ilaria Zannoni, *contralti*; Davide Iob,

Luca Piazza, Marco Roda e Ignazio Vazzoler Martin, *tenori*; Giovanni Bertoldi, Davide Caldera, Dario Campanaro, Dimitri Fontolan, Alessandro Kirschner, Giovanni Pedrazzoli e Giacomo Alessandro Rolma, *bassi*), hanno offerto una prestazione entusiasmante, comprovando tangibilmente l'altissima professionalità degli insiemi e l'invidiabile preparazione tecnica dei singoli esecutori, impegnati in mesi di elaborazione preliminare culminata in ben tre giorni di concertazione definitiva e di prove generali.

Nonostante la serata particolarmente fredda, l'eccezionale evento, realizzato con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, ha registrato una massiccia presenza di pubblico, che, letteralmente estasiato dal valore dell'opera e dalla cura dell'esecuzione, al termine della funzione ha tributato ai musicisti, magistralmente diretti dal maestro Rigon, un lungo e caloroso applauso che ha fruttato il piacevole e impreveduto *bis* rappresentato dallo stupendo *Gloria*.

Riccardo Delfino



Natale 2010

Cantina Italiana
momenti di gusto

Regala e regalati cose buone!

Per il tuo Natale 2010 scegli Cantina Italiana: penseremo noi a tutto, così risparmi tempo e fatica... e con il nostro Cheque Cadeaux fai un dono che vale tutto l'anno!

Buone Feste

Cantina Italiana - Piazza Europa 30, 35027 Noventa Padovana - Padova
Tel. 049 8934829 - www.cantinaitaliana.eu - info@cantinaitaliana.eu

La regione circostante la cittadina francese di Embrun offre ambienti naturali ancora incontaminati e panorami alpini di rara bellezza

MERAVIGLIE DI FRANCIA: L'EMBRUNAIS

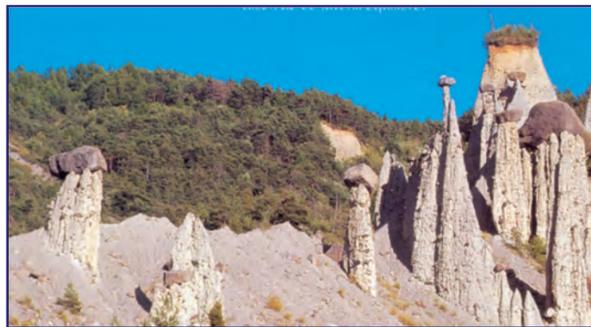
Esplorando serenamente le incantevoli vallate della zona è possibile ammirare anche lo stupendo lago di Serre-Ponçon



Panorama dell'Embrunais



Il castello di Picomtal



Les Demoiselles Coiffées

Fra tutti i meravigliosi angoli di Paradiso in Terra creati dalla Bontà Divina e messi a disposizione degli uomini dalla generosità della Natura, uno dei più ridenti e deliziosi si trova nella Francia meridionale, in corrispondenza dell'antica regione del Delfinato, nel dipartimento delle *Hautes Alpes*, esattamente al confine con il dipar-

stre, compiendo tranquille passeggiate lungo i dolci declivi erbosi dei rilievi collinari, l'opportunità di assaporare l'amenità serena dell'ambiente lacustre, lanciandosi in escursioni naturalistiche lungo le rive del fiume *Durance*, che scorre sul fondo della vallata principale, o la facoltà di praticare gli sport invernali sui ripidi versanti delle alte

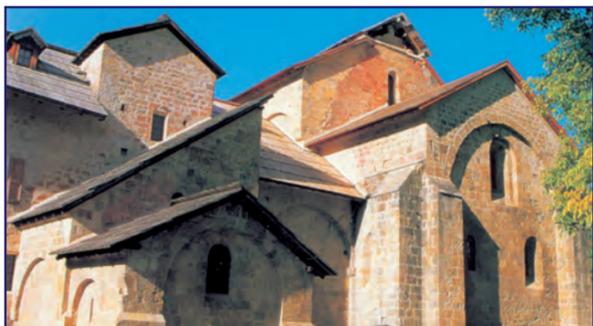
fra i contrafforti alpini che digradano dolcemente verso l'interno del Paese tra suggestivi scenari acquatici e affascinanti paesaggi montani nei quali la natura dei luoghi spicca in tutta la sua selvaggia e incontaminata bellezza. Il lago, che si espande estesamente nell'antico letto fluviale per l'azione contenitiva esercitata sulle acque della *Durance* dall'imponente diga di *Serre-Ponçon*, la più grande d'Europa, evoca, al primo sguardo, sensazioni indimenticabili e pervade del suo fascino l'intera vallata, influenzando sensibilmente l'ecosistema primigenio, fino a rappresentare la principale attrattiva turistica della zona, che si contraddistingue per la peculiarità di offrire ai suoi fortunati abitanti, e ai visitatori provenienti da tutto il mondo, più di trecento giorni di sole l'anno. La cittadina più radiosa del circondario è, certamente, *Crots*, situata ai margini della foresta di *Boscodon* e dominata dal minuscolo castello di *Picomtal*, un elegante maniero provenzale con funzioni di piazzaforte, risalente al tardo Medioevo, che ha conservato pressoché intatta la sua struttura originaria, caratterizzata da quattro torri cilindriche del XIII secolo sormontate da bizzarri tetti spioventi e appuntiti come l'aguzza cuspide del campanile romanico della coeva chiesa di San Lorenzo, anche se i centri turistici più rinomati della valle, dopo *Embrun*, famosa per il Convento dei Cordiglieri, in stile gotico, consacrato nel 1447, e per la magnifica Cattedrale di *Notre Dame du Réal* - la più importante delle Alpi francesi - che custodisce una raccolta di oggetti sacri (Tesoro) di inestimabile valore, sono *Savines-le-Lac* e *Rousset*, dove si possono assaggiare (e acquistare) gli appetitosi prodotti gastronomici "artigianali"

confezionati con metodi naturali nelle numerose fattorie della zona. Procedendo verso il lago è possibile addentrarsi nel cuore della foresta per visitare l'antica Abbazia di *Boscodon*, fondata nel 1130 da Guglielmo di *Montmirail*, approfittando dell'occasione per apprezzare la genuinità e la freschezza dei numerosi prodotti monastici, fra i quali spiccano gli squisiti biscotti di *Chalais*, preparati con cura e con sapienza dai religiosi secondo ricette secolari, oppure proseguire lungo la strada principale per raggiungere direttamente *Savines-le-Lac*, ridente cittadina soavemente adagiata sulle rive del lago, sovrastata dall'altissimo picco di *Morgon* (2324 metri) sul quale svetta il caratteristico profilo della cosiddetta "Testa della Vecchia" (2379 metri). Da *Savines* si può percorrere la sponda meridionale del lago fino alle pendici dei massicci montuosi summenzionati per ammirare le curiose "*Demoiselles Coiffées*" (Damigelle Acconciate, o, meglio, Signorine col Cappello), tipiche formazioni alpine dall'aspetto grottesco costituite da blocchi rocciosi geologicamente intatti posti in precario equilibrio sulla sommità di sottili pinnacoli fortemente erosi dalla millenaria azione degli elementi, oppure è possibile attraversare lo specchio d'acqua nel senso della larghezza, transitando sul lunghissimo ponte in cemento armato che conduce alla riva opposta, per dirigersi verso le lontane cime innevate del Parco Nazionale degli Scirgni, *habitat* naturale delle bufte e tenerissime marmotte, talmente numerose da costituire il simbolo della regione, o per spingersi fino al belvedere panoramico, che consente una visione completa della diga, compiendo anche una visita indimenticabile al grandioso Museoscopia del La-

go, situato nei pressi di *Rousset*. Ma si può anche scegliere di imbarcarsi sulla "*Carline*" o sul "*Courlis*", due simpatici battelli multicolori che percorrono periodicamente la superficie lacustre permettendo una visione complessiva degli stupendi paesaggi alpini idonea a far apprezzare, da una prospettiva particolarmente gradevole e attraente, lo splendido colpo d'occhio offerto dall'inimitabile panorama dell'*Embrunais*. Naturalmente, in accordo con le tradizioni alpine di origine medioevale, l'ospitalità dei luoghi è molto rinomata e apprezzata. La regione è ricchissima di alberghi e di ristoranti di altissimo livello, ma al primo posto si colloca, senza alcun dubbio, l'*Hôtel Restaurant Tre Stelle* ("Tre Camineti", secondo la rigorosa classificazione della Guida degli Alloggi di Francia, corrispondenti a: "comfort eccellente, cucina ricercata, servizio accurato") "*Les Bartavelles*" ("Le Pernici", o, più esattamente, "Le Cournici"), situato in località "*Le Clos des Pommiers*" a *Crots*, nei paraggi di *Embrun*. L'Albergo, recentemente ristrutturato e completamente climatizzato, dispone di quarantatré camere - trentadue delle quali ubicate nella costruzione principale, a forma di capanna - complete di servizi, telefono e televisore, ristorante "gastronomico", parco di sei ettari, giardino, piscina, campi da tennis, parcheggio privato, *garage*, sala riunioni e bar-buffet, e si distingue per la tendenza a praticare prezzi relativamente contenuti, per la categoria di appartenenza. Dimorando nell'Hotel è possibile apprezzare la cortesia, l'affabilità, la disponibilità e la pazienza di tutto il personale, ma, soprattutto, la gentilezza, la cordialità e le squisite doti di ospitalità della signo-

ra *Nancy Jaume* e del signor *Christophe Pernin*, la giovane coppia di proprietari che gestisce l'Albergo con rara competenza e professionalità, prendendosi cura degli ospiti in maniera riservata e discreta, ma molto efficiente ed efficace, e provvedendo a soddisfare con prontezza e tempestività esigenze e desideri di qualsiasi genere. Presso il ristorante annesso all'Albergo è possibile assaporare i piatti tipici della regione e gustare le ricercate pietanze della cucina francese amorevolmente accuditi dalla graziosissima signorina *Jamima Elamri*, responsabile del servizio di sala, mentre nella *hall*, nell'ampio giardino o in prossimità della piscina del Complesso è possibile divertirsi ad accarezzare *Pablo*, la simpatica *maschietto* dell'Hotel, un superbo esemplare di *Labrador* nero, allegro e giocherellone, in grado di contribuire sensibilmente ad allietare un soggiorno, che, per quanto ci riguarda, ha denotato un solo difetto: la brevità... purtroppo!

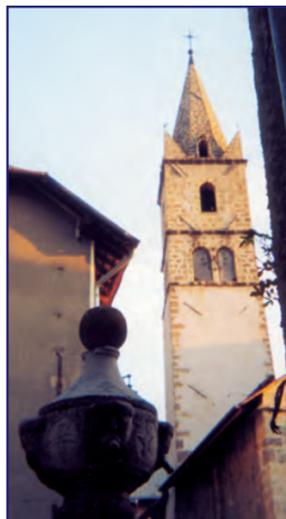
Riccardo Delfino



L'Abbazia di Boscodon

timento delle *Alpes de Haute Provence*, nelle cosiddette "Alpi del Sud". Denominata *Embrunais*, dalla cittadina di *Embrun*, il centro turistico di maggiore importanza, la zona è facilmente raggiungibile dall'Italia attraverso il valico del Monginevro e offre, a seconda della stagione, la possibilità di godere della riposante quiete campe-

vette che circondano la regione delimitandone l'estensione geografica. Affrontato il Sestriere e superata *Briançon*, dopo aver costeggiato per qualche chilometro i confini settentrionali del Parco Naturale Regionale del *Queyras*, sul fondovalle appare l'incantevole lago di *Serre-Ponçon*, un pezzetto di cielo dai riflessi di smeraldo incastonato



Il Campanile di San Lorenzo



Stampanti multifunzione
per l'ufficio
e la stampa digitale

Canon



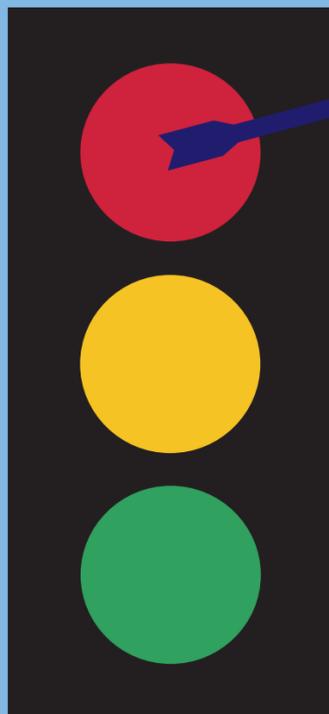
FR s.n.c.

Viale della Navigazione Interna, 82L
35027 Noventa Padovana (PD)

Tel.: 049 78 00 426

Fax: 049 78 01 146

www.frapadova.it



STOP!

Il Mercatino di Veneto Oggi

compro-vendo e cerco-offro
di tutto un po'... e anche dell'altro!

Per le inserzioni gratuite di soggetti
privati relative a operazioni
di compravendita e di interscambio
rivolgersi alla redazione del giornale:

Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

Da oggi un'abitazione ampia, luminosa, confortevole, autonoma, ecologica, funzionale ed economica non è più una pura utopia, ma una meravigliosa realtà

La casa dei desideri alla "Fiera dei Sogni"

Da oggi un'abitazione ampia, luminosa, confortevole, autonoma, ecologica, funzionale ed economica non è più una pura utopia, ma una meravigliosa realtà

Chi non vorrebbe possedere una casa ampia, luminosa e confortevole, funzionalmente autonoma, a basso impatto ambientale e, magari, economicamente abbordabile?

"Mera utopia", si sarebbe detto fino a poco tempo fa; eppure, da qualche giorno, un'abitazione così non è più un sogno, in quanto, nell'ambito dell'ultima Fiera Campionaria delle Qualità Italiane (una manifestazione specialistica creata per esporre i risultati più significativi della ricerca nazionale nel campo dell'architettura, del turismo e delle energie rinnovabili che si è svolta a Milano verso la fine dello scorso mese di novembre), è stato presentato un rivoluzionario progetto di "eco-casa" che prevede la realizzazione a basso costo di un'innovativa struttura biocompatibile del tutto indipendente dal punto di vista energetico.

Fino ad oggi, a pensarci bene, le tecniche edilizie si erano evolute relativamente poco rispetto ai notevoli progressi registrati nel campo dei trasporti, nel settore della medicina o nell'universo delle comunicazioni. Di recente, però, è stato rilevato un crescente interesse dei maestri italiani dell'ingegneria, del design e della cul-

tura per le tematiche dell'architettura ecologica che sembra rispondere prontamente alla particolare sensibilità attualmente dimostrata dalla clientela verso le soluzioni abitative caratterizzate da impatti ambientali molto contenuti. Ovviamente, nel quadro dei più importanti eventi espositivi del settore, era già stato ripetutamente ipotizzato l'assemblaggio di elementi prefabbricati semplici, leggeri e, soprattutto, biocompatibili, direttamente su alberi secolari o in prossimità di aree boschive ancora incontaminate; ma un'unità architettonica energeticamente autonoma in grado di armonizzare con elegante sobrietà spazi artificiali e ambiente naturale, garantendo scambi paritetici "virtuosi" senza alterare i delicati equilibri degli ecosistemi coinvolti (e lasciando ampio spazio alla fantasia degli abitanti), costituisce un'assoluta novità. Il "progetto eco-casa", promosso da *Symbola*, la fondazione che ha curato l'organizzazione dell'Esposizione Campionaria coordinata dalla Fiera di Milano, è firmato da Mario Cucinella, l'architetto che ha ideato la sede dell'Istituto di Ricerca Italo-cinese di Pechino, una delle espressioni più valide del movimento architettonico ecologico italia-

no, e postula la costruzione di una spaziosa casa di ben cento metri quadrati al costo di soli centomila Euro idonea per contrastare efficacemente le preoccupanti inclinazioni speculative manifestate dal mercato immobiliare nazionale negli ultimi anni. Questa suggestiva "ipotesi edilizia", probabilmente destinata a diventare il simbolo della cosiddetta *soft economy*, tende a ridurre gli ingenti costi delle abitazioni (il 18 per cento di chi vive in affitto paga, in media, un canone di locazione di 340 Euro il mese, mentre il 14 per cento di coloro che possiedono una casa versa, mediamente, una rata mensile di mutuo residuo pari a 460 Euro) attraverso la costruzione di aree comuni, fruibili da nuclei familiari diversi, in grado di agevolare la contrazione delle cospicue spese relative agli elevati consumi energetici tipici della nostra epoca, permettendo, contemporaneamente, di contenere la portata delle emissioni atmosferiche di anidride carbonica che potrebbero aggravare ulteriormente i già pesanti rischi climatici. "La casa vale effettivamente centomila Euro", spiega l'architetto Cucinella, "ma, in pratica, cinquantamila li versa l'acquirente, mentre gli altri cinquantamila li produce il Sole".

Infatti il progettista asserisce che, vendendo l'energia elettrica prodotta dai pannelli fotovoltaici installati sull'edificio, nell'arco di un decennio è possibile recuperare metà delle spese, cosicché il costo delle speciali superfici captanti viene rapidamente ammortizzato e gli impianti ecologici diventano, addirittura, redditizi. (Quindi l'abitazione potrebbe essere acquistata con un modico prestito coperto, in buona misura, mediante il risparmio ottenuto utilizzando l'energia autoprodotta.) Lo studio originale, inoltre, prende in considerazione anche gli aspetti marginali inerenti ai problemi ambientali primari, dal momento che, come spiega il dottor Cucinella, "Si tratta di una casa componibile in cui solo la cornice è già disegnata: gli spazi interni vanno personalizzati, mentre quelli esterni vengono "socializzati" mettendo in comune una serie di strutture complementari, dalle rampe di accesso per le biciclette, alla lavanderia".

Purtroppo la "casa dei desideri" ancora non esiste, dal momento che il progetto presentato rappresenta solo la base di partenza per successivi bandi di gara. Nondimeno l'iniziativa si richiama a diverse ipotesi di ricerca europea finalizzate allo sfruttamento ra-

zionale dell'energia degli edifici il cui scopo pratico consiste nella creazione di strutture rispondenti ai più semplici criteri di efficienza produttiva e di riduzione delle emissioni inquinanti in grado di interagire con il contesto ambientale per trarne energia vitale nel totale rispetto dell'integrità delle risorse naturali. Il cruciale rilievo delle tematiche in questione, d'altronde, è stato avvertito con chiarezza dai numerosi specialisti dell'edilizia sperimentale che le hanno evidenziate nell'ambito dei progetti realizzati per la nuova sede ISTAT di Roma, per il *Koo Lee Institute, Centre for Sustainable Energy Technologies*, di Ningbo, in Cina, per il nuovo quartier generale dell'Agenda Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Ferrara, per il *Sino-Italian Energy and Environmental Building (SIEEB)* di Pechino, per il MAE - Padiglione Itinerante del Ministero per gli Affari Esteri, per la Baia del Re, nei pressi di Fano, per il *Masterplan* e per il nuovo Complesso Residenziale di Piacenza.

A questo punto si può solo sperare che la stupenda "casa dei desideri", per ora solo virtuale, diventi presto una splendida realtà!

Cristina Verzotto

CURARE L'IMPLACABILE GLAUCOMA

Con l'aiuto dell'Assessore alla Sanità del Comune di Padova, avvocato E. Covi, del Direttore della Clinica Oculistica dell'Università patavina, professor E. Midena, del dottor P. Revelli e di alcuni dinamici pazienti, recentemente, è stata fondata un'Associazione senza scopi di lucro finalizzata al miglioramento delle prestazioni erogate dal Centro Universitario Glaucomi, con la speranza di richiamare l'attenzione del pubblico su questa patologia tanto frequente e così pericolosamente invalidante. La parola *glaucoma* si riferisce ad una particolare disfunzione dell'idrodinamica oculare e dell'irrorazione retino-ottica responsabile della degenerazione delle fibre nervose che compongono il nervo ottico; ciò determina una progressiva e irreversibile perdita della vista che, nei casi non diagnosticati in tempo o non trattati in modo adeguato, può condurre alla cecità. Il principale fattore di rischio è rappresentato dall'ipertensione oculare, che colpisce un quarto de-

gli anziani ultrasessantacinquenni; quindi, approssimando per difetto, si calcola che, nel mondo, oltre sessantacinque milioni di individui siano affetti da glaucoma. Nelle fasi iniziali la malattia è molto subdola e pressoché asintomatica; pertanto, spesso, i pazienti accusano disturbi alla vista solo quando il glaucoma ha raggiunto uno stadio assai avanzato, producendo danni ormai irreparabili. Soltanto una visita oculistica approfondita può evidenziare i tipici segni e i sintomi caratteristici della patologia: aumento della pressione oculare, escavazione della testa del nervo ottico e riduzione del campo visivo. Esistono diversi tipi di glaucoma che richiedono trattamenti differenti; però una diagnosi precoce è di fondamentale importanza per limitare i deficit visivi. Nella comune pratica clinica si riscontrano glaucomi congeniti, presenti fin dalla nascita, giovanili, primari ad angolo aperto, primari ad angolo chiuso, secondari, pseudoesfoliati, pigmentari,

neovascolari, *et cetera* (la forma più frequente è quella ad angolo aperto, seguita da quella da chiusura d'angolo, meglio conosciuta come glaucoma acuto), e ogni varietà deve essere diagnosticata correttamente per stabilire il trattamento più adatto; in tutti i casi, comunque, si cerca di ridurre la pressione oculare con metodi farmacologici, LASER o chirurgici. La diagnosi comporta numerosi esami clinici (misurazione visiva, determinazione della pressione oculare, valutazione dello spessore delle fibre nervose, biomicroscopia del segmento anteriore, gonioscopia, pachimetria, apprezzamento del campo visivo e, in alcuni casi, studio ecografico dell'occhio), mentre la terapia peculiare, farmacologica, chirurgica o parachirurgica (LASER), viene scelta, dopo aver individuato con precisione il tipo di glaucoma, considerando attentamente i fattori di rischio, l'età del paziente e lo stadio della malattia. L'incidenza del glaucoma aumenta con l'età e in base a parecchi co-

fattori (diabete, miopia, bassa pressione sistemica, familiarità); la progressione della malattia, peraltro, dipende direttamente dall'entità dell'ipertensione oculare e dal momento in cui essa si è manifestata. A causa della mancanza di adeguati programmi di *screening*, il glaucoma, pur essendo una delle più comuni patologie geriatriche, viene diagnosticato solo nella metà dei casi, con ripercussioni economiche alquanto preoccupanti alla luce del continuo incremento del tasso di invecchiamento della popolazione. Uno studio quinquennale, multicentrico, internazionale, infatti, dimostra che i costi sociali di questa patologia aumentano con la gravità della malattia (direttamente correlata all'età del paziente). Così è agevole prevedere che, fra qualche tempo, le conseguenze in termini di spesa sanitaria specifica e di costi sociali generalizzati diverranno imponenti se amministratori ospedalieri, oculisti e pazienti non collaboreranno per adottare ogni provvedimento

idoneo per limitare i danni arrecati da questa seria patologia oculare, che, per frequenza, ma non per gravità della menomazione visiva prodotta, è seconda solo alla cataratta. Lo scopo principale dell'Associazione consiste nel migliorare la qualità delle prestazioni sanitarie del Centro Glaucomi della Clinica Oculistica dell'Università di Padova attraverso l'acquisto di nuove strumentazioni e l'assunzione di personale specializzato, in modo da creare un nucleo diagnostico all'altezza di una città come Padova. Accorciare le liste di attesa, completare l'intero percorso diagnostico in un solo giorno, creare sezioni di *screening* per l'individuazione delle persone ammalate ed offrire in tempi brevi cure appropriate, assicurando la diffusione di dati informativi precisi sono le importanti mete che speriamo di conseguire in tempi relativamente brevi, per garantire diagnosi precoci e migliori risultati terapeutici con costi contenuti e sostenibili.

Dr. Maria Teresa Dorigo

Da qualche anno le medicine alternative incontrano il favore di numerosi pazienti, che, per la cura di alcune malattie, rifiutano la medicina tradizionale

Gli arcani poteri dei misteriosi "Chakra"

Le caratteristiche funzionali dei sette punti dell'organismo responsabili del mantenimento degli equilibri energetici indispensabili per la conservazione della salute

Ultimamente parecchi vocaboli di chiara origine orientale (*Chakra*, *Karma*, *Mantra*, *Prana* e altri) sono diventati assai comuni nell'ambito del linguaggio corrente, mentre diversi termini esotici (*Ayurveda*, *Shiatzu*, *Tai Chi*, *Yoga* e *cetera*) che indicano discipline e tecniche relative alle cosiddette "medicine alternative" vengono pronunciati sempre più spesso da un numero crescente di persone. Se certe parole sembrano più familiari di altre, anche per il proliferare incontrollato di corsi e di seminari di dubbia serietà che tendono a diffondere nozioni scientifiche alquanto grossolane e piuttosto superficiali, d'altronde, alcuni dei lemmi citati possiedono significati specifici dai risvolti culturali molto ampi e profondi.

Tutte le voci menzionate, infatti, sono collegabili filosoficamente mediante un denominatore comune che è rappresentato dal concetto universale di *energia*, il valore più elevato preso in considerazione dalla sapienza *ayur-*

vedica, secondo la quale "tutto è energia", dagli oggetti inanimati ai massimi sistemi, dalla fisica alla metafisica, dalla materia allo spirito.

La medicina *ayurvedica* è la più antica del mondo e, secondo la tradizione, fu rivelata agli uomini direttamente da *Brahma*, il creatore dell'universo. Le sue pratiche sono molto diffuse e, attualmente, almeno un quinto della popolazione mondiale si affida ai suoi straordinari metodi terapeutici, non solo perché tale scienza riesce ad eliminare i sintomi delle malattie (con le relative sofferenze), ma anche perché essa tende a mantenere l'esistenza umana ai più alti livelli fisici e spirituali, garantendo il benessere assoluto.

Secondo la scienza *ayurvedica* nell'Uomo convivono due entità energetiche, armonicamente complementari: l'Energia Cosmica, emanata dal Sole (*Yang*, Padre o Principio Positivo), e l'Energia Tellurica, diffusa dalla Terra (*Ying*, Madre o Principio Negativo), che fluiscono vigorosamente

nell'organismo lungo appositi canali conduttori. Tutte le energie umane sono concentrate in sette punti vitali, detti *Chakra*, deputati al controllo delle ghiandole endocrine e distribuiti lungo la colonna vertebrale in corrispondenza dei principali apparati organici. Grazie agli esercizi *Yoga* e, soprattutto, attraverso speciali massaggi è possibile liberare i punti cruciali dai blocchi energetici responsabili delle malattie, conseguendo simultaneamente la salute fisica e la serenità spirituale.

1) Il I *Chakra* (*MULADHARA*) o centro *coccigeo* si trova alla base della colonna vertebrale ed è legato ai *surreni*. Controlla i bisogni primari, i sentimenti forti e le emozioni violente, sorvegliando le funzioni dell'escrezione e del parto, la minzione e l'erezione.

2) Il II *Chakra* (*SVADHISHTHANA*) o centro *sacrale* è situato nella zona lombare all'altezza dei genitali ed è legato alle *gonadi*. Domina le potenti pulsioni sessuali, garantendo le attivi-

tà riproduttive, quindi la sopravvivenza della specie, mediante il coito, l'orgasmo e l'eiaculazione.

3) Il III *Chakra* (*MANIPURAKA*) o centro *solare* si colloca dietro l'ombelico, in prossimità del plesso solare epigastrico, ed è legato al *pancreas* e all'apparato digerente. Regola l'assorbimento dei principi nutritivi, trasformando le energie negative in fattori positivi, e governa gli aspetti più profondi della personalità.

4) Il IV *Chakra* (*ANAHATA*) o centro *cardiaco* è al centro del torace, dietro il cuore, ed è legato al *timo*. Controlla sia il sistema cardiocircolatorio, regolando il ritmo cardiaco e la frequenza respiratoria, sia le articolate funzioni dinamiche dell'apparato locomotore. Costituisce la sede dei processi mentali più elevati, delle sublimi prassi ascetiche e dell'affettività in generale.

5) Il V *Chakra* (*VISHUDDHA*) o centro *laringeo* si trova alla base del collo, nella gola, ed è legato alla *tiroi-*

de. Domina il metabolismo, i sensi speciali e le attività percettive più semplici; inoltre dirige la fonazione, generando il linguaggio articolato con le relative espressioni verbali.

6) Il VI *Chakra* (*AJNA*) o centro *frontale*, è situato nella testa, fra le sopracciglia, nei pressi della glabella, ed è legato all'*ipofisi*. Regola tutte le funzioni dell'organismo, consentendo sia il superamento delle divergenze operative tra mente e corpo sia la composizione dei conflitti interiori fra coscienza e inconscio. Per le sue intense correlazioni con la realtà trascendente viene anche chiamato "terzo occhio".

7) Il VII *Chakra* (*SAHASRARA*) o centro *coronale* si colloca sulla sommità del capo ed è legato all'*epifisi*. Coordina le attività cerebrali più complesse, governa l'intero organismo e modula l'energia che profila il corpo, determinandone la spiritualità consapevole che induce le relazioni di portata universale.

Pierluigi Bettio

Ormai la diffusione dell'informatica e della telematica sul territorio nazionale rappresenta un fenomeno epocale, esteso e capillare

Computer e Internet: in Italia è boom

Aumentano di giorno in giorno, soprattutto nelle aziende e fra i giovani, gli operatori di personal computer e i navigatori virtuali

Le recenti indagini demoscopiche sulle abitudini e sui comportamenti della popolazione residente nella Penisola rivelano un crescente interesse degli italiani per i personal computer e per Internet (*International Network*): il numero delle persone che si collegano da casa, infatti, aumenta quotidianamente (la percentuale degli utenti che accedono ad Internet utilizzando un *personal computer* installato nell'abitazione è pari al 38,2%, mentre, ormai, quasi tutte le aziende di medie e di grandi dimensioni sono in Rete (nel contesto dei rilevamenti statistici di qualche anno fa risultavano connesse solo le imprese più importanti). Anche se il nostro Paese ha "scoperto" Internet piuttosto tardi, dunque, i cittadini dimostrano chiaramente di apprezzare la Rete ogni giorno di più e di gradire in maniera particolare i notevoli vantaggi pratici offerti dall'enorme funzionalità tecnica che caratterizza le moderne apparecchiature informatiche e i dispositivi telematici più avanzati.

La rapida diffusione delle connessioni dipende, essenzialmente, dalla riduzione dei costi dei collegamenti e dalla proliferazione degli abbonamenti gratuiti; ma questi dati inducono a riflettere profondamente sulle potenzialità della Rete: quale sarebbe stato il suo sviluppo, infatti, se, negli ultimi anni, un regime di reale concorrenza tra i *Provider* di servizi Internet avesse provocato una sollecita introduzione degli abbonamenti

"free" e delle tariffe "flat"? Probabilmente oggi si registrerebbe una distribuzione pressoché capillare degli utenti su tutto il territorio nazionale con una saturazione operativa dei canali di comunicazione disponibili in grado di imporre un potenziamento immediato delle linee di connessione e, contemporaneamente, un drastico allargamento delle bande di trasmissione! A prescindere dalle proiezioni futuribili più allettanti e dalle previsioni di crescita più lusinghiere, comunque, le attuali prospettive riguardanti le reali possibilità di espansione della Rete in Italia sembrano molto promettenti, specialmente se si prendono in considerazione le misure legislative volte a favorire la diffusione dell'uso di Internet (soprattutto fra gli studenti delle scuole medie superiori) recentemente adottate dal Parlamento.

Esaminando attentamente l'andamento cronologico delle variazioni numeriche delle famiglie allacciate ad Internet e analizzando accuratamente le modificazioni delle caratteristiche socioeconomiche dei nuclei familiari presenti in Rete avvenute nel corso del tempo si possono constatare mutamenti di ordine quantitativo e cambiamenti di livello qualitativo in grado di influenzare in maniera significativa il quadro statistico generale. Dalle precedenti analisi statistiche, infatti, si evinceva che fino a pochi anni addietro le famiglie collegate erano relativamente poche e altamente "qualificate"; oggi, invece, co-

me risulta dagli ultimi sondaggi eseguiti, la grande proliferazione delle connessioni telematiche ha abbattuto ogni barriera economica e professionale, determinando una progressiva diffusione dell'uso di Internet tra i diversi strati della popolazione italiana statisticamente ripartita in fasce demografiche di riferimento praticamente indipendenti dalle condizioni sociali degli utenti. Ovviamente permangono sensibili differenze motivazionali legate all'età e alla maturità degli utilizzatori della Rete, dal momento che i giovani "navigano" soprattutto per motivi di studio, di ricerca o di svago, mentre gli adulti si collegano ad Internet principalmente per ragioni di lavoro (consultazione di portali istituzionali o di siti di enti pubblici), per necessità contingenti accessorie (richieste di informazioni generiche o domande di consulenze specifiche) oppure per interessi meramente turistici (in previsione di gite, di viaggi o di crociere); tuttavia nel contesto del tessuto sociale nazionale il ricorso alla Rete per l'appagamento delle esigenze più disparate appare ormai pressoché generalizzato.

L'uso di Internet è maggiormente diffuso nel Centro-Nord, dove tre persone su cinque si collegano alla Rete, mentre risulta ancora relativamente limitato nel Meridione e nelle Isole, zone culturalmente assai depresse e cronicamente prive di risorse economiche di una certa consistenza nelle quali si registra un numero di connessioni sostanzialmente inadeguato sia agli

standard europei di aggiornamento tecnologico stabiliti per il settore delle telecomunicazioni informatizzate sia al livello di sviluppo globale delle infrastrutture operative attualmente raggiunto dalla Nazione.

Il 91,3% delle imprese di piccola e di media grandezza (con meno di cento addetti) dispone di impianti informatici collegati alla Rete, adoperati, prevalentemente, per gli scambi di posta elettronica (il 69,9% di tali aziende utilizza abitualmente i moderni sistemi di telecomunicazione computerizzata, a scapito degli ormai vetusti *telefax*) e, solo occasionalmente, per l'esercizio del commercio elettronico (negli ultimi due anni solo il 16,7% delle società in questione ha effettuato almeno un acquisto *on line*).

Internet in Italia cresce rapidamente, dunque, ma potrebbe espandersi ancora più velocemente, insieme all'uso del *personal computer*, se le istituzioni statali, gli enti locali e le organizzazioni imprenditoriali puntassero con maggior decisione e, soprattutto, con più convinzione sullo sviluppo dell'*Information Technology* e sull'ampliamento della Rete, confidando nell'enorme spinta propulsiva che esse potrebbero imprimere al progresso economico e sociale delle aree meno ricche e dinamiche del Paese, sottraendole ad un'arretratezza ormai millenaria.

Nel quadro di questa nuova realtà si inseriscono molte aziende padovane formate da gruppi

di professionisti esperti in ingegneria informatica e specializzati nell'ideazione, nella progettazione, nella realizzazione e nella manutenzione di siti, di portali e di applicativi in ambito *Internet-Intranet*, ma anche nella pianificazione, nello sviluppo, nel perfezionamento e nella revisione di programmi gestionali, di applicazioni dedicate e di *software* specifici da inserire in diversi ambienti operativi. *Internet* e il *Web* sono i nuovi strumenti in grado di determinare il successo e la permanenza sul mercato delle aziende, e la capacità di farli conoscere in modo semplice e chiaro, sottolineandone i vantaggi e le enormi potenzialità, assieme a un ottimo *know-how* di base, fanno delle aziende padovane specializzate nel ramo informatico organizzazioni commerciali *leader* nel loro settore, trasformandole in impresa all'avanguardia capaci di incrementare la crescita e lo sviluppo della clientela mediante l'individuazione concreta delle varie problematiche e attraverso la definizione pratica delle soluzioni più adatte ai diversi problemi tecnici con il minimo investimento. La consapevolezza che le nuove tecnologie cambieranno rapidamente e completamente la società contemporanea, ha portato molte ditte venete operanti nel campo dell'elettronico e assai esperte nell'area informatica a dedicarsi, quasi esclusivamente, alla fornitura di prodotti e di servizi alle imprese nel campo di *Internet* sulla base di requisiti essenziali, come la

preparazione settoriale, la flessibilità operativa e la serietà aziendale, che, uniti a metodiche progettistiche assai evolute e a procedure esecutive molto avanzate, consentono di ottimizzare agevolmente la funzionalità d'uso della Rete, adattandola alle esigenze della clientela, a condizioni economiche particolarmente competitive, tramite prestazioni altamente professionali caratterizzate da un'assistenza continua e da un supporto tecnico sempre aggiornato. Adottando le migliori soluzioni qualitative e utilizzando i programmi più moderni, le aziende venete del settore possono fornire ai loro selezionati clienti siti, portali e applicativi in ambito *Internet-Intranet* "chiavi in mano", curandone con la massima attenzione la concezione originale preliminare, la programmazione informatica effettiva, l'elaborazione grafica intermedia e l'attuazione pratica definitiva (molte ditte sono specializzate nella creazione di siti ad alta risoluzione ottica e ad elevata resa acustica, facilmente distinguibili dagli altri per l'impostazione generale precisa e ordinata, per il *design* innovativo e accurato, e per l'impiego sistematico di raffinate tecnologie elettroniche di qualità eccellente in grado di consentire visualizzazioni celeri - eventualmente integrate con sofisticati effetti sonori - garantendo una grafica armonica ed elegante idonea ad assicurare un'estetica gradevole e accattivante).

Riccardo Delfino

Ultimamente la boria degli arroganti "dirigenti tecnici" di certi spocchiosi enti informatici multinazionali sta superando ogni limite

2010: chi è il "cittadino" della Rete?

Secondo le regole della democrazia ogni utente della Rete ha il diritto di esprimere il suo parere sulla gestione globale del sistema

Una delle ultime proposte formulate dai responsabili dell'ente per la gestione dei nomi di dominio, tendente a riservare la designazione dei membri *at large* dell'ICANN esclusivamente ai proprietari di domini, ha irritato la maggior parte degli utilizzatori della Rete, suscitando una ridda di indignate proteste condensabili in una domanda cruciale: Chi è il cittadino di *Internet* (*International Network*)? Qualsiasi utente che, collegandosi alla Rete, fruisca dei servizi informatici offerti dal sistema o soltanto chi partecipa attivamente alla sua realizzazione contribuendo ad assicurarne l'esistenza e l'evoluzione?

L'interrogativo assume una valenza di grandissimo rilievo nell'ambito delle procedure istituzionali recentemente avviate per definire la regolamentazione dello sviluppo della cosiddetta *cyber-democrazia* nel corso delle quali è stato sollevato il problema dell'ordinamento da adottare per disciplinare l'allargamento della partecipazione della comunità di *Internet* all'ICANN. Infatti, durante l'assemblea generale dell'associazione americana che ha il monopolio dei nomi di dominio svoltasi qualche tempo fa l'ALSC (*At Large Study Committee*) ha presentato un progetto provvisorio per stabilire le modalità di scelta dei delegati degli utenti di *Internet* ammessi a far parte della commissione ICANN che riconosce il diritto di voto solamen-

te ai titolari di domini, escludendo, di fatto, dall'elettorato attivo i normali utilizzatori della Rete. I rappresentanti della comunità di *Internet* presso l'ICANN, quindi, non potrebbero più essere designati da qualsiasi utente di età superiore ai sedici anni dotato di un indirizzo di posta elettronica (indispensabile per l'identificazione dei votanti), secondo quanto previsto dalla normativa attualmente in vigore, ma sarebbero nominati da un corpo elettorale ristrettissimo, tricotante espressione di un'oligarchia talmente presuntuosa da arrogarsi il diritto di prendere decisioni di importanza fondamentale per l'attività della Rete senza consultare gli utilizzatori. Questa soluzione appare doppiamente ingiusta, in quanto non si limita a negare il diritto di voto agli utenti della Rete, ma subordina l'acquisizione della cittadinanza di *Internet* al pagamento della concessione del nome di dominio all'ICANN mediante il versamento della tassa dovuta al *Registrar* per l'assegnazione dell'indirizzo *Web*, assumendo una connotazione palesemente discriminatoria nei confronti di tutti coloro che non dispongono di un sito.

Le critiche a questa deliberazione di stampo totalitario fioccano da ogni parte e l'ICANN, già ripetutamente chiamato a difendersi da circostanziate accuse di spocchiosa arbitrarietà e di scarsa trasparenza, dovrà rispondere anche di una scelta a-

partemente antidemocratica - in quanto favorisce un gruppo di ricchi privilegiati a scapito dei semplici utenti della Rete - che determina un drastico ridimensionamento del popolo degli elettori di *Internet*. L'introduzione nella proposta dell'ICANN di un parametro selettivo di tipo economico per la concessione del diritto di cittadinanza, infatti, getta una luce sinistra sull'operato dell'Ente, generando seri dubbi sul senso di giustizia e di equità dei suoi vertici e sull'effettivo rispetto delle regole democratiche e dei valori liberali in seno all'Organizzazione.

Evidentemente, con questa subdola manovra, l'ICANN tende ad affidare il controllo della Rete esclusivamente all'industria del *Web*, interessata solo ai vantaggi commerciali e ai profitti economici, estromettendo la comunità di *Internet*, dal momento che le spese per l'assegnazione dei domini e gli ingenti costi di realizzazione, di aggiornamento e di gestione dei siti possono essere sostenuti agevolmente solo dalle aziende (oltre il 79% delle URL [*Uniform Resource Locator* - Localizzatore Uniforme delle Risorse] registrate, invero, fa capo ad attività imprenditoriali).

La resistenza interna all'innammissibile iniziativa è guidata dal rappresentante generale degli utenti europei di *Internet*, il quale disapprova la scelta di ammettere alla commissione soltanto gli esponenti delle or-



ganizzazioni commerciali, ritenendo che l'Ente, invece di assumere una posizione egocentrica, faziosa e, certamente, troppo incline ai compromessi di carattere etico, adottando un provvedimento così drastico, illiberale e impopolare, dovrebbe cercare di svolgere, piuttosto, una funzione di concertazione, di conciliazione e di imparzialità, tentando di promuovere una valida mediazione fra gli interessi economici delle ditte presenti in Rete e le esigenze oggettive dei "navigatori" (*internauti*).

Il rischio concreto insito nella proposta di concedere il dirit-

to di voto in base all'attribuzione di un nome di dominio è quello di incrementare il potere delle compagnie produttive, delle strutture distributive, delle organizzazioni imprenditoriali e delle realtà professionali presenti in *Internet* a svantaggio della comunità degli utenti generici, fortemente attratta dalle enormi potenzialità operative della Rete e profondamente affascinata dall'immensa versatilità funzionale del più vasto circuito telematico del Pianeta, ma del tutto disinteressata agli aspetti commerciali, alle implicazioni economiche e alle ripercussioni finanziarie degli accordi, degli affari, delle operazioni e delle transazioni le-

gati al *Web*. Chi decide, dunque? E come estendere il potere decisionale a tutti? Insomma: chi sono i cittadini della Rete? In base a quali parametri possono essere individuati? E quanto contano? Ma, soprattutto: può un ente come l'ICANN, che si è auto-designato organismo di vertice dell'*e-government*, stabilire autonomamente, e dittatorialmente (oltre che insindacabilmente, cioè senza essere soggetto ad alcuna forma di supervisione, di controllo o di censura esercitabile da parte di chicchessia), chi ha il diritto di intervenire - e chi, invece, non lo ha - nelle questioni vitali riguardanti *Internet*?

Riccardo Delfino

Da diversi anni nel nostro Paese cresce continuamente il numero degli utenti abituali (aziende e privati) della Grande Rete

Gli italiani adorano "navigare" sul Web

Mentre si attenua la diffidenza degli imprenditori verso Internet, tende a diventare generalizzato l'uso dei computer per uso professionale



Gli italiani alla conquista del Web? Sì! Sarebbe proprio così, secondo il rapporto annuale dell'IBI (*Internet Benchmarking Italia*) sullo sviluppo delle attività produttive in Rete presentato allo "Smau Comm" tenutosi recentemente a Roma. Il documento in questione, infatti, annovera ben 738.000 nuovi indirizzi Web acquisiti nel nostro Paese, dei quali 427.000 recanti il suffisso ".it" e 311.000 caratterizzati dalle *extension* ".com", ".net" e ".org", oltre che da numerose altre di minore impor-

tanza. La netta inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti, che avevano registrato la corsa ai domini di carattere internazionale, più che da motivazioni patriottiche legate all'orgoglio italiano, è determinata da ragioni eminentemente pratiche riconducibili al significato del termine *it* nella lingua inglese, dal momento che, dopo il suffisso ".com", il dominio ".it" risulta il più richiesto dalle aziende straniere, con un numero di domande così elevato da obbligarla *Naming Authority* italiana ad

adottare un regime di liberalizzazione, deregolamentando, di fatto, le procedure di registrazione dei domini.

La mole di iscrizioni, tuttavia, non trova rispondenza nel numero dei siti effettivamente realizzati o veramente utilizzati: infatti la maggior parte dei nuovi indirizzi *Internet* (*International Network*), con in testa la categoria dei siti amatoriali o personali, appare non sfruttata o trascurata, cosicché risultano davvero attivi soltanto 231.780 siti, pari al 31% dei domini assegnati.

Da un'indagine a campione effettuata dai ricercatori dell'IBI sui domini realmente sfruttati (11.600 indirizzi controllati, pari a circa il 5% del totale) emerge un desolante panorama di siti in costruzione o abbandonati (6.600, pari a circa il 57% di quelli esaminati) e di indirizzi, corrispondenti a siti amatoriali o personali, utilizzati in maniera piuttosto marginale (3.100, pari a circa il 27%), mentre i riferimenti strutturati professionalmente e gestiti in maniera imprenditoriale (1.620 in tutto) rappresentano una porzione molto esigua, pari al 14% circa.

Poiché ai traffici *on line* sono dedicati soltanto 230 siti, che rappresentano una percentuale del tutto trascurabile (prossima al 2% appena), è proprio il com-

mercio elettronico il grande sconfitto nell'ambito di questo straordinario *trend* positivo.

Il fenomeno può dipendere dalla scarsa capacità di acquisire clientela, guadagnando la fiducia dei potenziali acquirenti, denotata dai siti specializzati (spesso mal supportati da un'organizzazione generale scadente, da un'impostazione tecnica poco funzionale o da campagne di *marketing* approssimative e inadeguate alla tipologia del problema e alle dimensioni del mercato), ma anche dal fatto che quasi tutti i siti esistenti sono caratterizzati da *target* predefiniti, esprimono proposte drasticamente circoscritte a prodotti di nicchia e presentano cataloghi strettamente limitati all'offerta di servizi specializzati, attirando unicamente i compratori costretti a cercare in Rete beni fortemente penalizzati da oggettive difficoltà di reperimento sui mercati tradizionali.

Infine, poiché appare evidente che la maggior parte dei siti Web italiani viene realizzata soprattutto per portare in Rete interessi personali o per coltivare passioni individuali, le conclusioni tratte dagli studiosi dell'IBI, orientati a considerare, piuttosto semplicisticamente, i milioni di utenti di *Internet* animati da stimoli non professionali come esploratori sprovveduti



e inesperti, spettatori curiosi, ma poco inclini alla partecipazione attiva o giocherelloni emozionati con scarsissima propensione all'acquisto, non possono affatto sorprendere.

D'altronde i consumatori equilibrati, scrupolosi e maturi, che operano seriamente, scegliendo attentamente e spendendo oculatamente, sono istintivamente diffidenti, tendenzialmente titubanti e tradizionalmente restii ad uscire dal loro guscio per affrontare le incognite, i rischi e le insidie di un mer-

cato del tutto nuovo come quello elettronico (basti pensare al pericolo di clonazione delle carte di credito), mentre gli utenti più giovani, gli appassionati di informatica e i "navigatori" occasionali per puro divertimento (ovvero i cosiddetti "internauti diportisti") hanno molta voglia di curiosare e parecchio tempo da perdere, ma manifestano una disarmante tendenza a girare a vuoto, facendo tante domande inutili e chiedendo mille informazioni superflue senza acquistare nulla.

Nuovi problemi giudiziari per Microsoft, che tenta ancora di conquistare Internet illegalmente per assumerne il completo dominio

Si va verso il monopolio di Internet

Il colosso informatico creato da Bill Gates non nasconde le sue rapaci mire sul Web e sul ricchissimo mercato telematico globale

Dopo la recente bufera giudiziaria che ha lungamente agitato le acque intorno a *Microsoft*, un nuovo ciclone si abbatte sul Colosso di Redmond attraverso un documento di denuncia che ne mette in luce le maggiori imperfezioni strutturali, con i difetti "strategici" più grandi, e le peggiori manchevolezze funzionali, con gli errori "tattici" più gravi.

In gioco c'è il monopolio della Rete e dei suoi strumenti, in quanto *Microsoft*, nel tentativo di mettere le mani su *Internet* (*International Network*) per assicurarsi il controllo assoluto del più importante sistema integrato di interconnessione telematica informatizzata del Pianeta, sta praticando politiche aziendali piuttosto riprovevoli, se non, addirittura, palesemente scorrette. Infatti, dopo aver monopolizzato il mercato dei sistemi operativi con *Windows*, quello delle applicazioni per ufficio con *Office* e quello dei browser con *Internet Explorer*, la Società di Redmond sta cercando di fagocitare anche la Rete mediante la piattaforma *NET*, tanto glorificata quanto pericolosamente onnicomprensiva.

Queste, in sintesi, sono le preoccupazioni che emergono da un "White Paper" da poco divulgato dalla *Pro-Comp* (*Project to Promote Competition and Innovation in the Digital Age*), un'associazione di aziende concorrenti di *Microsoft*, comprendente società del calibro di *Corel*, *Netscape Communications*, *Oracle* e *Sun Microsystems*, recentemente costituita per tentare di contrastare l'egemonia (e il deplorabile operato) della Ditta di Redmond.

Ma che cosa sta facendo, esattamente, *Microsoft* per suscitare una reazione così energica? Se il titolo del documento è esplicito ("L'espansione dei monopoli di *Microsoft*: alla ricerca di un più largo *NET* - L'impatto della piattaforma *NET*, *Hailstorm*, *Windows XP*, *Internet Explorer 6.0*, *MSN Messenger*, *Windows Media Player 8.0*, *MSN Explorer* e *MS Passport* sul futuro di *Internet*"), altrettanto chiara è la descrizione della discutibile condotta tenuta dalla Compagnia di Bill Gates: infatti la piattaforma *NET* è stata concepita per riunire i dispositivi di accesso (i browser), gli

strumenti operativi (il sistema *Passport* e le tecnologie multimediali) e gli applicativi infrastrutturali (la stessa piattaforma *NET*) in un unico complesso integrato, esclusivo e protetto, da introdurre sul mercato sfruttando il monopolio di fatto che l'Azienda di Redmond già possiede nei settori dinamici in questione.

Il documento esamina con dovizia di particolari le tre possibilità di "allargamento del monopolio", sottolineando a più riprese sia il particolare impegno profuso in quest'occasione da *Microsoft*, che non aveva mai puntato tanto su un suo "business", sia gli aspetti deteriori di

una strategia aziendale scellerata, che, uniformando e unificando i dispositivi di accesso, gli strumenti di consultazione e il sistema di produzione, in un futuro abbastanza prossimo determinerebbe l'adozione forzata di applicativi contrassegnati con un solo marchio, costringendo gli utenti della Rete ad operare esclusivamente sotto il logotipo con la finestrella colorata, senza alcuna possibilità di sfuggire all'incombente minaccia commerciale rappresentata dalla Casa di Redmond, che, ormai, domina tutti i mercati informatici.

Forse l'appello lanciato dalla *Pro-Comp* attraverso il "Whi-

te Paper", indirizzato direttamente ai componenti la Commissione Federale *Antitrust* degli Stati Uniti d'America, affrontando il problema in maniera eccessivamente pessimistica, assume toni po' catastrofici, ma i termini con i quali viene stigmatizzata l'ultima operazione avviata da *Microsoft* sono poco diplomatici, estremamente duri e assolutamente inequivocabili, oltre che pesanti come macigni. Così come suona sinistramente emblematica la frase: "First embrace the Internet and then extend it", riportata nel contesto del celebre documento noto come "The Internet Tidal Wave"

("L'Ondata di *Internet*"), incautamente pronunciata da Bill Gates al termine di una sessione di "navigazione" piuttosto deludente per la scarsa incisività dimostrata dai prodotti *Microsoft* sull'operatività della Rete.

Infatti le ambigue parole in discussione potrebbero significare, semplicemente: "prima abbracciamo e comprendiamo *Internet* e poi estendiamo", ma anche, subdolamente: "prima inglobiamo *Internet* e poi sviluppiamolo", cioè, in altri termini: "per prima cosa sfruttiamo ciò che le tecnologie *open source* e le applicazioni compatibili possono offrirci (*embrace*) e successivamente accantoniamole per sostituirle con soluzioni esclusive progettate e realizzate autonomamente (*extend*)".

Dunque il pericolo che l'Impresa di Redmond riesca ad assumere il completo controllo informatico della Rete è assai concreto, come si può evincere abbastanza chiaramente anche dal tenore e dall'ampiezza dell'aggressiva campagna denigratoria, apertamente rivolta a screditare sistematicamente le soluzioni *open source*, recentemente avviata da alcuni esponenti della direzione aziendale di *Microsoft*, e solo una pronta, ferma e decisa presa di posizione delle *Antitrust Authorities* di tutto il mondo, volta a reprimere duramente, e in maniera esemplare, iniziative così arroganti e prepotenti, potrà scongiurare la monopolizzazione di *Internet* da parte dell'avida, vorace e insaziabile Creatura di Bill Gates.

Come andrà a finire? Nessuno può dirlo; pertanto ai milioni di utenti della Rete non rimane che attendere e sperare...





L'eleganza della pietra e del legno si incontrano e si uniscono alla funzionalità tecnologica.

Pedrera S.p.A., si è specializzata nella creazione di prodotti su misura e nello sviluppo di progetti d'arredo personalizzati, anche di vaste proporzioni. Già nota nel mondo dell'architettura e del design litico, si preoccupa dell'insieme, curando i dettagli e offrendo un prodotto "chiavi in mano", completo a 360°.

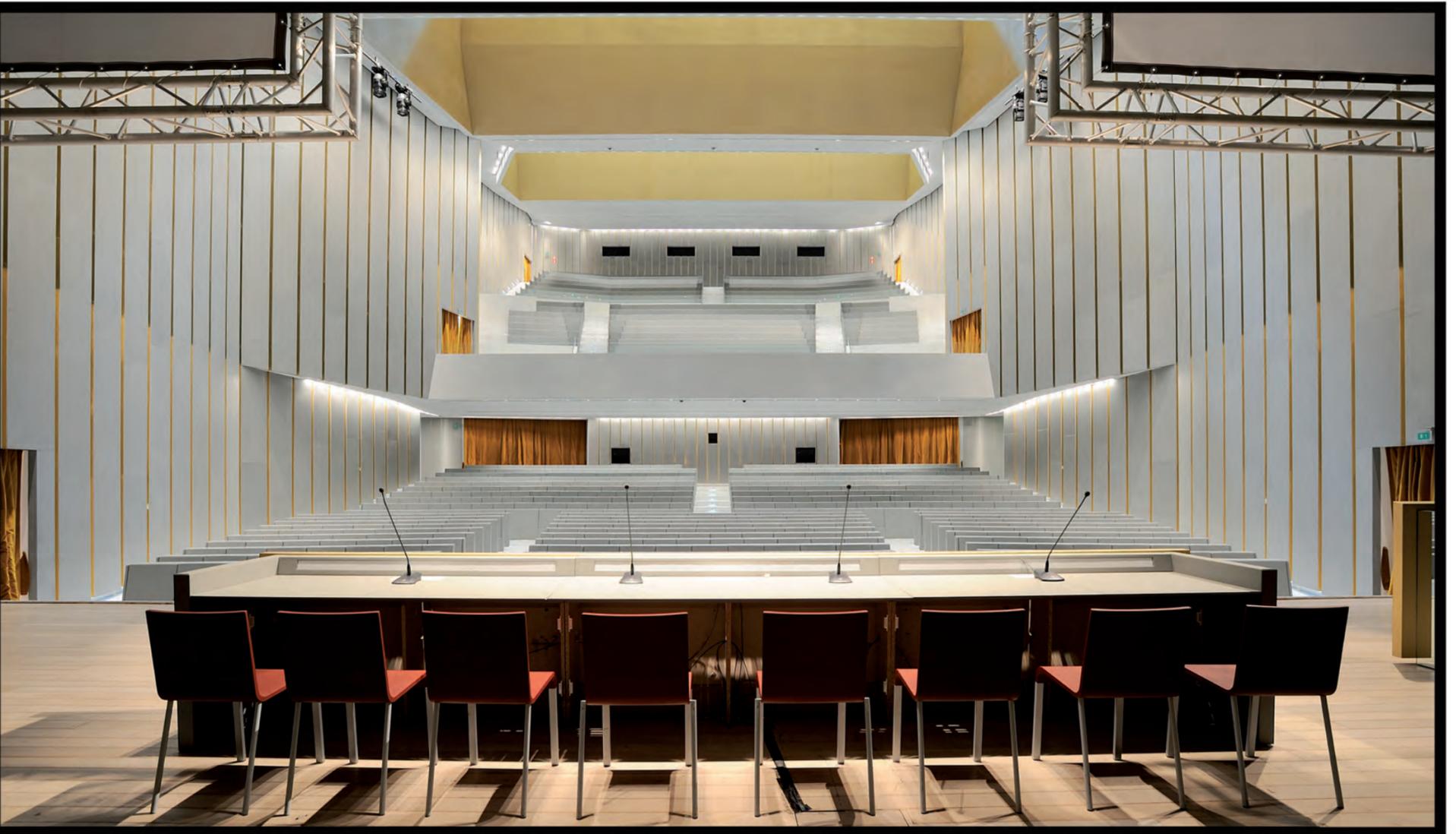
Grazie alla collaborazione con aziende leader in ogni settore - dalla lavorazione del vetro, del legno, alla carpenteria, alle costruzioni generali, il cliente viene coinvolto nella realizzazione di un prodotto che esprime al massimo l'eccellenza italiana.

I significativi investimenti dell'azienda in R&D fanno sì che innovazione, design e ambiente si concilino portando ad opere di impatto ambientale zero.

Il nostro studio interno di design e progettazione ci consente di proporre al cliente soluzioni alternative d'arredamento interno ed esterno per qualsiasi tipologia di spazio; individuata la miglior soluzione, siamo in grado di realizzare il prodotto finito. Hall aeroporti, arredi architettonici privati e civili, hotels, spazi espositivi e centri per l'arte e la cultura, sono solo alcuni degli ambiti in cui Pedrera S.p.A. soddisfa i propri clienti con creatività ed innovazione, ponendosi sempre uno step forward nel panorama italiano ed internazionale.

La nostra filosofia vuole che forme e funzionalità siano sempre in armonia. Per questo privilegiamo la ricerca e la progettazione, collaborando con ingegneri e designer impegnati in settori diversi, dalla provata esperienza in tutti gli aspetti del design.





Pedrerera S.p.A.
 Sede Legale: 30172 Venezia – Mestre (VE)
 Via Cappuccina 11/A
 Uffici Commerciali: 35129 Padova (PD)
 Via San Crispino 82
 Sede Operativa: 37015 Sant' Ambrogio di Valpolicella
 Domegliara (VR) Via Alcide De Gasperi 1
 Tel. +39 045 6860758 Fax +39 045 8329448
 info@pedreraspa.com
www.pedreraspa.com



SONO TRASCORSI DIECI ANNI DALLA MORTE DEL GRANDE SCRITTORE CHE DIEDE UNO SPACCATO DELLA VITA FERRARESE

GIORGIO BASSANI, IL VATE DI FERRARA

"IL ROMANZO" DI FERRARA" NARRA IN CHIAVE AUTOBIOGRAFICA LE TERRIBILI VICENDE DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Anche se nativo di Bologna, il grande scrittore emiliano Giorgio Bassani (1916 - 2000) viene considerato ferrarese a tutti gli effetti, giacché è riuscito a cogliere con rara sensibilità umana, a descrivere con notevole fedeltà realistica e ad esaltare con eccezionale linearità espressiva gli aspetti civili, popolari e sociali più significativi della città estense (nella quale ha trascorso il periodo fondamentale per la formazione del suo carattere e per lo sviluppo della sua personalità), diventandone, di fatto, il cantore per elezione, il bardo per antonomasia e l'aedo per eccellenza. Irresistibilmente attratto dal fascino misterioso di Ferrara, infatti, Bassani ne ha saputo illustrare in modo straordinario le caratteristiche salienti, decantandone le particolarità urbane, elogiandone la limpidezza ambientale e magnificandone le atmosfere incantate con tale efficacia da diventare l'interprete più genuino dei valori peculiari di una città che, per la sua unicità formale e per la sua simultanea - e parallela - universalità sostanziale, ammalia, oggi, i contemporanei come, un tempo, stregò gli antichi.

Sulle ceneri di un decadentismo definitivamente obsoleto, superando i limiti oggettivi di un crepuscolarismo già vieto, e ai margini di un ermetismo ormai in via di dissoluzione, Bassani ha coltivato una poesia di grande agilità - fondata su un uso essenziale e intimista dei termini più semplici magistralmente combinati in rime soavi e suadenti - in grado di ricreare quadri prospettici di delicata intensità soffiati dalla vivida luce di giorni lontani densi di emozioni struggenti lungamente rimpianti, gravidi di riflessioni sommesse esterne con grande pudore e carichi di ricordi sfumati rammentati con nostalgico languore; mentre ha sviluppato una prosa - in forma di diario interiore e di racconto di esperienze di vita vissuta - palesemente ispirata al suo originale stile poetico, ricca di acute analisi di sottili rimembranze di cose passate e di persone scomparse, di pallide rievocazioni di fervidi turbamenti emotivi provati una volta e perduti per sempre, e di cocenti rimorsi per le tante parole non dette e per i troppi gesti non compiuti, costantemente inquadrata nel familiare sfondo della "sua" città.

Sotto la spinta di tensioni artistiche del tutto nuove e nell'ambito di tendenze espressive affatto inusuali, i penosi smarrimenti spirituali del poeta, i profondi sconvolgimenti personali dello scrittore e le tragiche vicissitudini esistenziali dell'uomo incidono sensibilmente sulle caratteristiche basilari di un io narrante (di volta in volta

protagonista assoluto, comprimario relativamente coinvolto o semplice spettatore) ebreo, omosessuale e comunista, pertanto civilmente, socialmente e politicamente emarginato, che valuta lucidamente, giudica severamente e condanna duramente una società malata, corrotta e perversa capace di assistere passivamente al declino di un'intera civiltà, di contribuire attivamente all'assopimento delle coscienze e di consentire colpevolmente l'umiliazione, la persecuzione e l'annientamento, morale e materiale, di individui rei unicamente di manifestare una diversità evidente solo agli occhi di osservatori faziosi ottusamente ammantati di preconcetti idioti, di moralisti ipocriti stolidamente intrisi di pregiudizi assurdi e di censori spietati insensatamente imbevuti di prevenzioni becere. Da questo intrico di contraddizioni inconciliabili emerge un carattere difficile e contorto, incapace di obiettività e di chiarezza, aspramente critico verso il bieco dispotismo di certi governanti e sordamente ribelle nei confronti di un destino rio e crudele, inesorabile quanto immeritato. Tuttavia il raziocinio del narratore, che affonda saldamente le sue radici in un substrato primario pulsante di vibranti sensazioni e di palpitanti impressioni, riesce a trarre dal minuzioso esame delle sue travagliate vicende personali e dall'attenta analisi delle diverse esperienze storiche una linfa vitale, un supporto artistico e un sostegno culturale destinati ad alimentarne durevolmente - e assai proficuamente - la peculiare creatività, fondata su un intenso lirismo che, arioso o angusto, vivace oppure mesto, limpido ovvero oscuro, viene filtrato sempre attraverso uno sguardo rivolto a fissare dolorosamente un passato mai troppo lontano (anzi continuamente - e amaramente - attuale).

L'opera poetica e narrativa di Giorgio Bassani è rigorosamente unitaria e decisamente caratterizzata da tematiche strutturali costanti e da riferimenti funzionali precisi armonicamente inseriti in una realtà storica ben definita inquadrata nel tessuto urbano e nel contesto sociale della città estense. L'iniziale intento politico-ideologico di avversare le imperanti tendenze assolutistiche sollecitato da lacerazioni viscerali insopportabili ben presto cede il posto alla pressante esigenza di riconquistare atmosfere perdute e di rivivere emozioni passate, sospese nell'incredibile astrazione di un vissuto interiore finemente sfaccettato, attraverso una letteratura profondamente introspettiva in grado di proiettare in un universo onirico roseo e idilliaco la triste e disgraziata realtà di un artista

colto e sensibile, maturo e dotato, elegante e fragile, vulnerabilmente esposto ai mali del suo tempo e drammaticamente votato al completo isolamento.

Da tutte le composizioni di Bassani appare, lampante, l'atroce sofferenza di un individuo condannato - da una sorte impietosa che lo rende fatalmente "diverso", quindi reietto - ad un'esistenza ingiustamente grama e miserevole; cosicché ogni creazione letteraria, sottendendo una sensibilità acuita fino a centellinare le più recondite sfumature delle emozioni e dei sentimenti avvertibili attraverso il nitore di una trasparenza ialina fugacemente soffusa di una baluginante luminescenza spirituale circondata da un diafano alone spettrale, rappresenta una tappa essenziale lungo quell'impervio cammino, rivolto all'oggettivazione dell'io, che si sviluppa nel cuore della sua "Itaca" ideale, della sua "Citera" elettiva, della sua vera "Ultima Thule": Ferrara.

Durante la sua lunga vita Giorgio Bassani ha composto versi, racconti e saggi critici che costituiscono l'asse portante della letteratura ferrarese contemporanea, ma fra i suoi numerosi volumi sono degni di menzione soprattutto: *Una città di pianura*, pubblicato autonomamente e sotto pseudonimo, per ovvie ragioni, durante il Secondo Conflitto Mondiale; *Storie di poveri amanti*; *Te lucis ante*; *Un'altra libertà*; *La passeggiata prima di cena*; *Gli ultimi anni di Clelia Trotti*; *Dentro le mura*; *Gli occhiali d'oro*; *Una notte del '43*; *Le parole preparate*; *Il giardino dei Finzi Contini*; *Dietro la porta*; *L'airone*; *L'odore del fieno*; *Epitaffio*; *In gran segreto* e *Di là dal cuore*. I romanzi brevi sono stati raccolti prima sotto il titolo *Cinque storie ferraresi* e poi sotto l'intestazione complessiva *Le storie ferraresi*; *Storie di poveri amanti*, *Te lucis ante* e *Un'altra libertà*, usciti singolarmente nell'immediato dopoguerra, in seguito sono stati riuniti sotto il titolo *L'alba ai vetri*; mentre, recentemente, *Storie di poveri amanti* e *Te lucis ante*, in cui coesistono versi e prose, sono stati accorpate nel volume *In rima e senza*, che, già nel titolo, accomuna idealmente le due forme espressive nella concezione "globale" di una creazione artistica, razionalmente organizzata solo dopo la stesura delle varie sezioni, destinata a divenire il "poema" di Ferrara. In particolare *Il Romanzo di Ferrara*, che comprende gran parte dell'opera narrativa di Bassani, è un complesso unitario inteso come un'unica visione, organicamente suddivisa in più libri e finemente articolata in diversi tratti di un continuo viaggio fra



presente e passato, in cui il sogno vitale e la realtà romanzesca convivono armonicamente, indissolubilmente avvinti in un nodo inestricabile che fa dell'eterna contrapposizione fra il tutto il nulla, tra il bene e il male, fra il vero e il falso e tra la vita e la morte lo snodo cruciale delle tematiche specifiche, le quali rispecchiano fedelmente, fra ricercate allegorie, sottili metafore e studiate ambiguità, la parabola esistenziale dello scrittore, che parte da una blanda e accettabile solitudine interiore per culminare nella totale e straziante emarginazione sociale. La perfetta amalgama fra pulsione lirica e aderenza realistica, raggiunta con grande facilità creativa e con estrema linearità artistica, conferisce all'opera di Bassani un'unicità stilistica che si inserisce perfettamente nel sistema monolitico formato dai suoi scritti fantastici, creando una corrente letteraria anomala, audacemente definibile co-

me "narrativa poetica", della quale, forse, Egli è stato - e rimarrà - l'unico esponente.

(Delle opere di Giorgio Bassani sono state effettuate anche alcune riduzioni cinematografiche di notevole portata artistica - *La lunga notte del '43*, [1960], per la regia di Florestano Vancini, con Gino Cervi, Gabriele Ferzetti, Belinda Lee ed Enrico Maria Salerno; *Il giardino dei Finzi Contini*, [1970], diretta da Vittorio De Sica, con Helmut Berger, Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Fabio Testi e Romolo Valli, e *Gli occhiali d'oro*, [1987], realizzata da Giuliano Montaldo, con Rupert Everett, Nicola Farron, Valeria Golino, Philippe Noiret e Stefania Sandrelli - che hanno riscosso un significativo successo, di critica e di pubblico, sia in Italia sia all'Estero, proiettando a livello internazionale la già enorme notorietà del grande scrittore emiliano.)

~ L'ANGOLO DELLA POESIA ~

VUOI BALLARE CON ME?

Primavera, delicata fanciulla
profumata d'incanto
ti va di ballare con me?
Abbiamo una splendida orchestra
in un prato vicino
dove abita una vecchia cicala
che canta canzoni d'incanto
e la serpe di prato
che fischia come un violino.
Ed il vento, che raccoglie
il profumo dei fiori
e accarezza gli occhi e il cuore.
Canto anch'io per te splendida dea
raccontandoti tutti i miei sogni.
Che bello ballare con te
fanciulla di sogno.

Franco Fedozzi

UNA FOGLIA DI PIOPPA

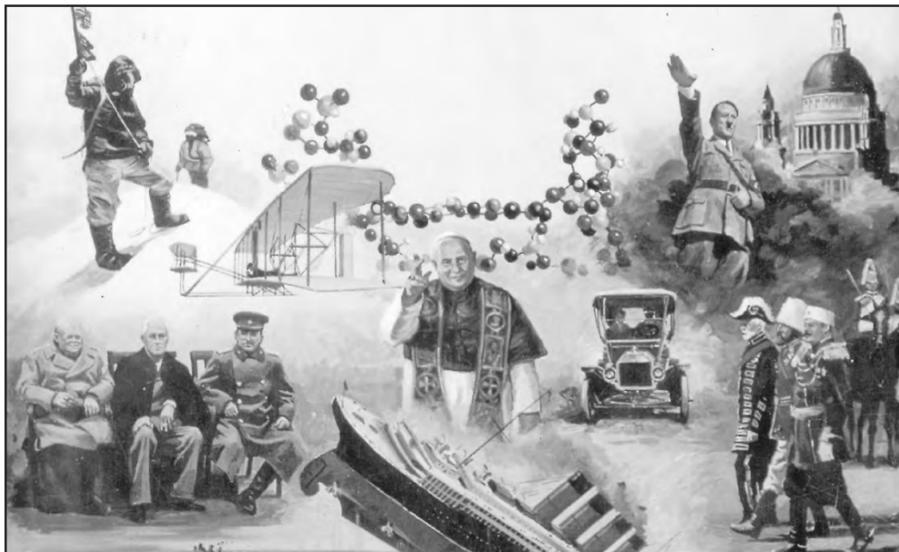
"Mio Dio, sto cadendo
sono gialla
ed ho perso il profumo
sono forse malata?"
mormorò disperata
una foglia di pioppo.
"Dai, amica
non avere paura"
le rispose ridendo
il rospo del prato.
"C'è freddo quaggiù
e abbiamo chiesto
al tuo ramo
la sua foglia più grande
per darci riparo."

Franco Fedozzi

È TORNATA LA LUCE

Un pensiero d'amore
entrò per caso
in due occhi tristi e smarriti.
"Che succede?"
esclamarono sorprese
coscienza e ragione.
"Finalmente!"
mormorarono sorridendo le labbra
"È tornata la luce."

Franco Fedozzi



NEL SECOLARE CAMMINO DELL'UMANITÀ RISALTANO DODICI DATE CHE MUTARONO PER SEMPRE IL CORSO DELLA STORIA

I GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO

DALLA NASCITA DI CRISTO ALLA BOMBA ATOMICA E DALLA "CONQUISTA" DELLA LUNA AL TERRIBILE 11 SETTEMBRE 2001

Naturalmente, nell'ambito della cronologia universale, da qualche punto di vista, ogni giorno è, per certi versi, storico, in quanto gravido di avvenimenti che, in un modo o nell'altro, influenzano l'esistenza dell'Umanità. Tuttavia, tralasciando le date - del resto, ignote - delle fondamentali conquiste umane preistoriche (*la clava, il fuoco, la ruota*), le giornate che hanno realmente cambiato il mondo, coinvolgendo ogni individuo e mutando radicalmente la struttura, l'evoluzione e le caratteristiche peculiari dell'intera civiltà antropica, sono, al massimo, una dozzina, e tutte comprese nella nostra Epoca (con un - preoccupante? - addensamento nell'ultimo secolo)! (Come è agevole intuire per chiunque, del resto, una classificazione assoluta rigida e immutabile appare, oggettivamente, assurda, poiché la valutazione dell'importanza dei diversi avvenimenti dipende da troppi fattori variabili in funzione di parametri opinabili legati alla precipua formazione culturale dei ricercatori specializzati e ai criteri di selezione logica di volta in volta applicati nel corso delle procedure tecniche. L'indubbia portata storica di certi eventi, peraltro, colpisce vivamente l'immaginazione collettiva, rivelandosi affatto indiscutibile, soprattutto nel quadro di una concezione intellettuale scientificamente rigorosa ed equanime, nel contesto di una visione analitica storiograficamente passionata e corretta, nella sfera di una dirittura morale categoricamente assodata e imparziale, e - *last but not least* - alla luce di una disposizione d'animo spiritualmente obiettiva e serena.)

1) 25 DICEMBRE "0" (data convenzionale, in realtà, a causa di numerosi errori di calcolo compiuti dagli studiosi dell'antichità e, soprattutto, perché, ovviamente, non esiste - e non può esistere - un anno "zero"): *Nascita di Gesù Cristo* (e conseguente inizio dell'Era Volgare). Con l'avvento del Cristianesimo, un tempo di Pace, di Amore e di Gioia pervade il mondo mentre profondi valori mistici scuotono le coscienze dei Giusti, esaltano gli animi dei Puri e colmano di beatitudine i cuori di tutti gli Uomini di Buona

Volontà a maggior Gloria di Dio.

2) 12 OTTOBRE 1492: "*Scoperta dell'America* (fine del Medioevo e inizio dell'Evo Moderno). Nello stesso anno della definitiva liberazione dell'Europa dalla lunga dominazione araba (*Reconquista de Granada*) Cristobal Colon (Cristoforo Colombo), salpato da Palos, in Spagna, con tre minuscoli navigli, approda sull'isola di San Salvador (l'odierno atollo di Watling, nell'arcipelago delle Bahamas), rivelando l'esistenza di un nuovo e misterioso continente oltre l'Oceano Atlantico.

3) 14 LUGLIO 1789: *Prise de la Bastille* (*Presa della Bastiglia*). Con lo scoppio della Rivoluzione Francese comincia l'Età Contemporanea e si avvia il radicale processo di trasformazione sociale, fondato sui principi liberali e paritari contenuti nella celebre *Déclaration universelle des droits de l'homme et du citoyen* (Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e del cittadino), che condurrà le popolazioni a perseguire mete sempre più elevate attraverso la piena consapevolezza dei loro vitali ruoli storici.

4) 28 GIUGNO 1914: *Sarajevo*. L'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono austro-ungarico, fornisce l'atteso pretesto per scatenare il Primo Conflitto Mondiale della storia. *L'inutile strage* costerà milioni di morti e di feriti, provocherà la caduta di tre imperatori e determinerà un nuovo - e, purtroppo, tragicamente instabile - assetto geopolitico dell'Europa foriero di gravi dissidi ideologici e di delicati attriti diplomatici (sfortunatamente ancora vivi quasi un secolo dopo).

5) 24 OTTOBRE 1929: "*Il venerdì nero*" (crollo della Borsa di Wall Street a New York). L'improvviso cedimento finanziario della potenza industriale americana causa una drammatica crisi globale destinata a precipitare il pianeta nella più grande depressione economica mai registrata. Per molti anni la miseria, la fame e la disperazione attanagliarono in una dolorosa morsa anche le Nazioni più evolute con intense ripercussioni sull'andamento dello sviluppo sociale generale.

6) 1 SETTEMBRE 1939: *WWII*. Alle 4 e 45 antimeridiane le Forze Armate Tedesche invadono proditoriamente la Polonia, provocando lo scop-

pio della Seconda Guerra Mondiale, il più sanguinoso scontro di culture mai perpetrato dal Genere Umano. Per sei lunghi anni le potenze democratiche alleate dovranno contrastare l'albagia, l'arroganza e l'aggressività dei dispotici regimi autoritari - crudeli, violenti e spietati - combattendoli aspramente in ogni angolo del globo.

7) 6 AGOSTO 1945: *Hiroshima* (inizio dell'Era Atomica). L'atroce olocausto nucleare pone, praticamente, fine ad ogni ostilità, rivelando al mondo, attonito e basito, l'immane potere distruttivo dell'orribile *Arma Totale*. A causa della tremenda esplosione muoiono immediatamente più di centomila persone mentre innumerevoli altre vittime dello scoppio sono condannate a subire per tutta la vita le terribili conseguenze delle micidiali radiazioni atomiche assorbite.

8) 4 OTTOBRE 1957: *Lo Sputnik*. Con il lancio del primo satellite artificiale (una sfera metallica del diametro di circa mezzo metro pesante poco più di ottantatré chilogrammi dotata di sofisticate strumentazioni per l'esecuzione di accurati rilevamenti meteorologici) gli scienziati sovietici, improvvisamente, proiettano l'Umanità nell'Era Spaziale, suscitando un'accesa competizione per il dominio del Cosmo che si concluderà, meno di dodici anni dopo, con lo sbarco sulla Luna.

9) 10 DICEMBRE 1962: *Il Codice Genetico*. Per aver svelato il grande mistero della vita il biologo britannico Francis Harry Compton Crick e il biochimico statunitense James Dewey Watson ricevono il Premio Nobel per la fisiologia e la medicina. La determinazione delle funzioni svolte dagli acidi nucleici (*DNA* e *RNA*) nella trasmissione dei caratteri ereditari e nella regolazione delle attività cellulari rappresenta, probabilmente, la più grande scoperta scientifica di tutti i tempi.

10) 20/21 LUGLIO 1969: "*Conquista della Luna*". L'astronauta americano Neil Armstrong, sbarcato dal LEM (*Lunar Excursion Module*) *Eagle* del veicolo spaziale *Apollo 11*, è il primo uomo a porre piede sul nostro satellite, raggiungendo un altro corpo celeste. Con lo strepitoso successo del-

la più ambiziosa impresa scientifica mai azzardata, l'Umanità entra trionfalmente nella cosiddetta "Era Interplanetaria", avventurandosi audacemente nell'Ignoto per condurre l'esplorazione dell'Universo.

11) 9 NOVEMBRE 1989: *Caduta del Muro di Berlino*. Dopo una serie di imponenti manifestazioni popolari spontanee, l'ultimo retaggio della Guerra Fredda viene gioiosamente abbattuto da una folla festante che inneggia alla libertà, al progresso e alla solidarietà. Il crollo dell'infame barriera, eretta solo per becere - e, peraltro, anacronistiche - ragioni ideologiche, simboleggia anche la fine dei regimi comunisti e la nascita di un'Europa veramente unita nella pace, nella fratellanza e nella concordia.

12) 11 SETTEMBRE 2001: *Attacco all'America*. Quattro squadre suicide di fanatici terroristi islamici lanciano altrettanti aviogetti di linea contro gli edifici civili del *World Trade Center* di New York, contro le strutture del Pentagono di Washington e contro la Casa Bianca, ma, fortunatamente solo tre aerei raggiungono i bersagli. Nel crollo delle maestose *Twin Towers* perdono la vita migliaia di innocenti, mentre la brutalità dell'attentato scuote la serenità dei popoli e getta il mondo nel panico.

Evidentemente il Terzo Millennio non poteva esordire in un modo peggiore e la spirale di terrore che, ormai, avvolge il pianeta lascia presagire un'*escalation* di violenze che schiude orizzonti sempre più incerti e gravi di paure. Nondimeno, per evitare che l'Umanità precipiti inesorabilmente in una barbarie senza limiti, se non basteranno la saggezza (si fa per dire!) dei governanti, la prudenza dei *leader* religiosi e l'abilità dei magnati dell'economia, della finanza e dell'industria, bisognerà assolutamente contare sull'impegno personale di ogni individuo raziocinante, perché solo con il buon senso, il criterio e il giudizio di ognuno sarà possibile conservare - speriamo ancora a lungo - *questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo* (forse un po' assurdo, spesso caotico, ma, invero, meraviglioso)! 

CRONOLOGIA "0" - 2010

25 DICEMBRE "0"
Nascita di Gesù Cristo

12 OTTOBRE 1492
Scoperta dell'America

14 LUGLIO 1789
Rivoluzione Francese

28 GIUGNO 1914
Grande Guerra

24 OTTOBRE 1929
Crollo di Wall Street

1 SETTEMBRE 1939
Il Guerra Mondiale

6 AGOSTO 1945
Bomba Atomica

4 OTTOBRE 1957
Sputnik

10 DICEMBRE 1962
Scoperta del DNA

20/21 LUGLIO 1969
"Conquista" della Luna

9 NOVEMBRE 1989
Caduta del Muro Tedesco

11 SETTEMBRE 2001
Attacco all'America



Alcune zone molto pittoresche della regione più settentrionale del nostro Paese non sono ancora molto conosciute al grande pubblico

ALTO ADIGE: UNA REGIONE POCO NOTA

Un'affascinante viaggio attraverso una delle aree alpine più belle d'Italia, dove è possibile rilassarsi in piena tranquillità

L'estrema propaggine settentrionale della Penisola Italiana, ricca di bellezze naturali e di splendori architettonici ineguagliabili che attirano continuamente e irresistibilmente turisti e visitatori provenienti da tutto il mondo, è costituita dalla zona tradizionalmente denominata Alto Adige (*Südtirol*), che, di fatto, corrisponde amministrativamente alla provincia autonoma di Bolzano (*Bozen*). Con tale specifica locuzione, peraltro, più che una regione fisica, essenzialmente montuosa, in quanto estesa interamente nell'ambito dei rilievi alpini e della fascia prealpina, si intende un'unità territoriale caratterizzata da particolarità antropiche (ceppi cimbri e teutonici) e linguistiche (minoranze tedesca e ladina) tanto spiccate e nette dal punto di vista sociale quanto ben determinate e individuabili storicamente. Percorrendo (con la ferrovia, in autostrada o utilizzando la vecchia carrozzabile ordinaria, aperta da tempo immemorabile) l'ampia valle scavata dal fiume Adige (*Etsch*) nel corso dei millenni si può penetrare agevolmente nel cuore del-

le Alpi, pieno di frutteti specializzati nella produzione di gustose mele di altissima qualità, per raggiungere il capoluogo altoatesino, affiancato dai due grossi centri di Merano (*Meran*) (celebre per la Lotteria Nazionale legata al Gran Premio Ippico), in direzione di Resia (*Reschen*) e del suo passo (*Reschenpass*), e Bressanone (*Brixen*) (stretta attorno al suo magnifico *Ordinariat*), verso la ridente Brennero (*Brenner*) e il valico omonimo (*Brennerpass*), due dei comodi passaggi montani che mettono in comunicazione l'Italia con l'Austria (*Österreich*) e, quindi, con il cuore dell'Europa.

Il centro storico di Bolzano (*Bozen*) si stringe attorno all'aeriosa piazza Walther (*Waltherplatz*), il "salotto buono" della città, ma nel denso tessuto civico non mancano altre realtà notevoli sul piano storico, sociale e culturale, come: la cattedrale, con la sua svettante torre gotica, piazza delle Erbe, via dei Portici, l'accogliente Ca' dei Bezzi (*Batzenhäusl*), consueto ritrovo di artisti e letterati, il Museo Archeologico dell'Alto Adige (*Südtiroler Archäologiemuseum*), che custodisce la mummia di *Ötzi*, "l'Uomo venuto dal ghiaccio", recentemente ritrovata sulle Alpi, il Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige, nel quale sono esposte tutte le varietà ambientali altoatesine, o il Museo Mercantile, che descrive l'intera evoluzione economica delle terre circostanti. Passeggiando sotto i portici o lungo le eleganti strade dedicate allo shopping, inoltre, si può sostare brevemente in uno dei numerosi "Imbiss" per assaggiare i fragranti *Frujts*, i croccanti *chip* di mele autoctone, accompagnati da un buon bicchiere di *Spuma*, la gustosa bevanda tirolese a base di erbe di montagna un tempo diffusa in tutta la Nazione, è piacevole ammirare - e acquistare - i caratteristici prodotti dell'artigianato alpino direttamente nelle botteghe degli abilissimi maestri manifatturieri altoatesini, oppure è possibile approfittare della rara occasione per scegliere un'originale cravatta "fantasia" presso il punto vendita cittadino della catena "Andrew's Ties", sito al numero dieci di



via Grappoli, seguendo i preziosi consigli della graziosa signora Goretta Biasio Redolfi, una vera esperta del settore.

Altri insediamenti molto interessanti delle amene contrade prossime alle nevi eterne sono: Glorzena (*Glurns*), con il suo borgo medioevale conservato praticamente intatto nel corso dei secoli, Chiusa (*Klausen*), col vicino Monastero di Sabiona, Barbiano (*Barbian*), con la minuscola frazione di Tre Chiese (*Dreikirchen*) abbarbicata in cima ad un altissimo cocuzzolo accessibile solo a piedi, Castelrotto (*Kastelruth*), in cui si svolge la Festa dei *Kastelruther Späzzen*, Ortisei (*Sankt Ulrich in Gröden*), nucleo sciistico di livello internazionale, Selva di Val Gardena (*Wolkenstein in Gröden*), importante stazione di sport invernali, e Renon (*Ritten*), popoloso comune sparso articolato in una dozzina di frazioni e località uniformemente distribuite su un vasto altopiano, pregevole per la rassegna "Musica & Cultura".

Tuttavia, senza alcun dubbio, la parte più pittoresca della regione è rappresentata dalla "Bassa Atesina", un'area assai fertile e ben coltivata, corrispondente, grossomodo, al corso fluviale intermedio, letteralmente

ricoperta di viti selezionate che generano le delicate uve dalle quali si ricavano, fra gli altri, i rinomati vini *Gewürztraminer*, *Lagrein* e *Schiava*, tipici dei luoghi. I vigneti costeggiano con regolarità la lunga Strada del Vino (*Weinstrasse*), che si snoda, attraverso paesaggi idilliaci, pressoché parallela all'asse viario principale toccando villaggi deliziosi nella loro plastica unicità di piccoli agglomerati urbani formati da linde baite coperte di fiori riunite attorno alle bianche chiesette in stile "alpino" con gli alti campanili dai classici tetti aguzzi. Dopo aver superato il confine provinciale si incontrano: Cortina sulla Strada del Vino (*Kurtinig an der Weinstrasse*), con la divertente Corsa delle Oche organizzata in occasione del Mercato di San Martino, Magrè sulla Strada del Vino (*Margreid an der Weinstrasse*), con i suoi mirabili panorami, Cortaccia sulla Strada del Vino (*Kurtatsch an der Weinstrasse*), con il Museo "Uomo nel Tempo" (*"Ansitz am Orth"*), Terme sulla Strada del Vino (*Tramin an der Weinstrasse*), nota per la festa tradizionale "Bethlehem", Castelvecchio (*Altenburg*), con le arcaiche vestigia della Basilica di San Pietro, Caldaro sulla Strada del Vino (*Kaltern an der*

Weinstrasse), con il Museo Altoatesino del Vino, allestito nel Castello *Rinberg*, e Appiano sulla Strada del Vino (*Eppan an der Weinstrasse*), con il Museo della Cultura Abitativa di *Castel Moos Schulthaus*. Sul versante opposto dell'estesa vallata, invece, quasi di fronte allo stupendo laghetto di Caldaro (*Kalterer See*), agognata meta di accaldati bagnanti in cerca di refrigerio durante la stagione estiva, spiccano paesini incantevoli per grazia, ordine e pulizia, come Egna (*Neumarkt*), con il Museo di Cultura Popolare, Ora (*Auer*), famosa per le Giornate di Degustazione Enologica della Bassa Atesina, e Laives (*Leifers*), con la sua fastosa Fiera Annuale.

E proprio a Ora (*Auer*), in prossimità dell'incrocio fra l'asse rotabile fondamentale e la via Val di Fiemme (*Fleimstalerstrasse*), diretta a Cavalese e al bivio di Predazzo, dal quale si dipartono le strade che conducono a Cortina d'Ampezzo e a San Martino di Castrozza, sorge l'eccellente *Hotel Kaufmann*, un albergo "tre stelle" a conduzione familiare che sa accogliere la sua stimata clientela secondo tutti i canoni della tradizionale ospitalità altoatesina/sudtirolese. Fondato in epoca asburgica lungo il percorso obbligato per accedere alla Val di Fiemme, l'antico *Gasthof* è sempre appartenuto alla famiglia Kaufmann Terzer e attualmente è di proprietà del signor Martin Terzer e della moglie, signora Wally Falkensteiner, che lo gestiscono direttamente assieme ai figli Armin, il quale si occupa dell'amministrazione con l'efficace assistenza alla *reception* della simpatica signorina Ulrike Reich, e Fabian, lo chef che dirige i servizi di cucina con il valido aiuto della gentile signora Roswitha Kanestrin, addetta al bar e alla sala ristorante. L'*hotel*, situato in una zona tranquilla e confortevole (quasi un angolo di Paradiso!), possiede trentotto camere e cinque *suite*, tutte dotate di doccia, telefono, e televisione satellitare, per un totale di circa ottanta posti letto, e dispone di parcheggio riservato, sala per riunioni, piscina all'aperto e giardino privato con *grillhouse*, area *relax* e angolo

giochi per i più piccoli. La particolarità più rilevante dell'albergo, però, è rappresentata dalla sua affiliazione ai *Bio Hotels*, che garantisce una cucina sana, naturale e genuina basata sull'impiego selettivo di derrate alimentari provenienti esclusivamente da colture biologiche regionali e/o da orti biodinamici locali in grado di assicurare la preparazione e il consumo di pietanze purissime per origine e composizione rispettando la varietà dei gusti e la ricchezza dei sapori.

In definitiva è possibile affermare con assoluta certezza (e senza alcun timore di smentita) che un soggiorno in Alto Adige (*Südtirol*), immersi nel cuore della Natura incontaminata, sospesi fra monti e cielo, tra briosi ruscelli e morbidi declivi, nel maestoso silenzio delle Alpi, può costituire un'esperienza serena, distensiva e straordinaria (quando non indimenticabile), idonea per rilassarsi completamente e per rimettersi in piena forma o, almeno, utile per sentirsi più vivi e in pace col mondo, se non, addirittura, più vicini a Dio!



San Rocco di Montpellier

Storia e tradizione dell'umile pellegrino taumaturgo venerato in tutta Europa dagli ammalati e dagli afflitti

San Rocco nacque verso la fine del XIII secolo a Montpellier, in Francia, da un'agiata e nobile famiglia di provata fede cristiana.

Ancora fanciullo, dimostrò un carattere volitivo e deciso, rinunciando alla comoda vita cavalleresca e agli onori dovuti ai gentiluomini del suo tempo per coltivare con autentica passione gli scabrosi studi scientifici.

Rimasto orfano di entrambi i genitori poco prima dei vent'anni, divise tutti i suoi beni fra i poveri del luogo e partì piamente alla volta di Roma per recarsi in pellegrinaggio sulla tomba di San Pietro.

Lungo la via Francigena si spostò a piedi da un santuario all'altro per dedicarsi all'assistenza dei bisognosi e alla cura degli ammalati, soccorrendo, principalmente, gli appestati, dei quali lavava le piaghe e fasciava le carni martoriate senza alcun timore del contagio.

Ogni città in cui fece tappa (Roma, Acquapendente, in provincia di Viterbo, Perugia, Assisi, Rimini, Cesena, Modena, Parma, Piacenza e Novara) fu toccata dalla sua enorme carità, mentre la sua innata bontà, la sua istintiva generosità e la sua immensa pietà commuovevano intere popolazioni, profondamente riconoscenti per il bene ricevuto e straordinariamente colme di gratitudine per la sua dolcezza, per il suo amore e per la sua dedizione.

Avendo contratto il terribile morbo, e trovandosi nell'impossibilità di proseguire il cammino per un gamba assai dolorante a causa di un grosso bubbone, si fermò sulle rive del Po, nei pressi di Piacenza, vivendo del cibo che gli veniva recato ogni giorno da un misero cane randagio che lo accudiva per virtù dello Spirito Santo. Scambiato per una spia straniera e sbrigativamente in-

carcerato, languì in prigione per quasi cinque anni, finché, il giorno dell'Assunta del 1327, stremato dalle privazioni e dalle sofferenze, morì, peraltro già in odore di santità.

Solo allora i parenti più stretti e gli amici più intimi, vilmente timorosi di mostrarsi in confidenza con il "vagabondo" che, fino a quel momento, era stato ritenuto un ignobile traditore, si decisero a riconoscerlo e a reclamarne le spoglie per seppellirle cristianamente in terra consacrata.

Il culto di San Rocco è ampiamente diffuso in tutta l'Europa e specialmente in Italia, dove l'umile protettore degli infermi, grazie a una popolarità ormai plurisecolare, gode di grande venerazione tra i fedeli appartenenti ai ceti sociali più modesti ed è oggetto di particolare devozione soprattutto da parte delle persone semplici molto infelici o gravemente ammalate.

Nell'iconografia tradizionale il Santo viene raffigurato comunemente con il tipico abbigliamento da pellegrino medioevale: cappello a larghe falde, per riparare il capo dai cocenti raggi solari, mantello a mezza gamba (chiamato proprio "sanrocchino") per proteggere il corpo dagli aspri rigori notturni, e robusto bordone ligneo, il lungo bastone con appesa la zucca per l'acqua, in mano.

Ai piedi calza rustici sandali da viandante, alla cintola porta un rosario dai grossi grani e al collo reca una conchiglia marina per attingere l'acqua da bere; spesso ha accanto un docile cane randagio, suo fedele compagno di viaggio e unico amico nel suo diuturno peregrinare per le strade del mondo al servizio del prossimo per la maggior Gloria di Dio (*Ad Maiorem Dei Gloriam*).

Riccardo Delfino

biondamara
arabiamara

Da anni l'organo elettromagnetico Hammond e il rotoamplificatore Leslie formano la più efficace accoppiata della musica contemporanea

HAMMOND & LESLIE: LA STRANA COPPIA

I sensazionali "Gemelli Siamesi" costituiscono la colonna portante delle principali esecuzioni musicali del nostro tempo

L'organo elettromagnetico (o elettrofonico o elettromeccanico) fu inventato da Laurens Hammond, che ne divenne eponimo, per riprodurre artificialmente le maestose timbriche, la potenza espressiva e le sottili sfumature sonore tipiche dei grandiosi strumenti liturgici incorporandole in apparecchiature facilmente maneggevoli e relativamente economiche pressoché alla portata di tutti.

Il nucleo dello strumento è il generatore sonoro elettromagnetico, costituito da una serie di dischi metallici dal profilo ondulato (*tone wheels*) fissati su un perno trasversale rigido messo in rotazione da un motore elettrico sincrono a corrente alternata (*Hammond Alternating Current synch motor*) e destinati a perturbare altrettanti campi magnetici creati da elettrocalamite disposte in successione regolare inserite in circuiti autonomi chiusi dai tasti interruttori controllati dall'esecutore.



Hammond Organ "C3" model

La tipologia dei suoni armonici sviluppati dall'elettrogeneratore rotante può essere modificata qualitativamente e quantitativamente dall'organista attraverso speciali comandi a scorrimento (*drawbars*) in grado di sprigionare una varietà di colori timbrici teoricamente infinita (anche se, in realtà, matematicamente limitata a circa duecentocinquante milioni di combinazioni differenti a causa della sua strutturazione analogica).

(Per dare un'idea della complessità della circuitazione fondamentale impiegata, basta chiarire che per costruire una centrale elettrofonica Hammond, connettendo gli elementi di base con i componenti essenziali dell'impianto principale, sono necessari numerosi elettromagneti ricavati da bobine di ferro dolce purissimo avvolte da sottili, ma resistentissimi, fili di rame accuratamente selezionati, parecchi interruttori multipli ad alta resistenza dotati di contatti inossidabili realizzati in palladio e diversi chilometri di cavo elettrico di differente

spessore termosaldato con grande attenzione e con estrema precisione!)

Poiché, nonostante la morbida risposta meccanica dei manuali assicurata dal particolare sistema di controllo inerziale delle leve (*waterfall*), disegnate per basculare con la massima dolcezza, i caratteristici rumori provocati dalla chiusura (*key click*) e dall'apertura (*release click*) dei circuiti elettromagnetici fondamentali all'azionamento dei tasti risultavano oltremodo fastidiosi, alterando la purezza delle esecuzioni, mentre le emissioni tonali dirette si rivelavano esageratamente "presenti", apparendo alquanto innaturali, Don Leslie, un impiegato della ditta Hammond, nel tentativo di simulare elettronicamente l'inconfondibile "teatralità" panoramica dei registri liturgici, mise a punto uno speciale diffusore rotante bipartito elettroamplificato, che da lui prese il nome, in grado di sfruttare l'effetto Doppler per dilatare nello spazio le timbriche organistiche, riducendo la molestia indotta dai fattori di disturbo e ampliando contemporaneamente le potenzialità sonore dello strumento.

L'apparecchio è costituito - essenzialmente - da una coppia di piccole trombe divergenti (*horn*), deputata alla vasta propagazione circolare dei suoni acuti generati da un *tweeter* - che funge anche da altoparlante di tipo *high midrange* - diretto verso l'alto, e da un grosso tamburo orizzontale (*rotor*), disposto in maniera di modulare i toni gravi emessi da un poderoso *woofer* - il quale svolge pure le funzioni di altoparlante di genere *low midrange* - orientato verso il basso, in grado di ruotare - pacatamente (*slow*) o celermente (*fast*) - intorno ad un asse centrale.

A causa dei diversi momenti inerziali, le due sezioni si muovono con modalità differenti, proiettando le varie frequenze nello spazio secondo flussi dinamici irregolari. I rotori possono essere attivati a bassa velocità (una rivoluzione ogni secondo e tre decimi) per generare il lento e maestoso effetto "corale" (*chorale*) o ad alta velocità (sette giri al secondo) per sviluppare il rapido e fruscante effetto "tremolo" (*tremolo*), mentre con i motori bruscamente arrestati in piena azione (*brake*) o stabilmente fermi (*stop*) il rotoamplificatore funziona, praticamente, come un normale diffusore statico.

Per incrementare l'estensione del fronte sonoro e l'ampiezza dell'irradiazione fonica è possibile collegare all'organo Hammond una coppia di Leslie gemelli, predisposti per operare alternativamente, accentuando, a seconda delle esigenze contingenti, la lo-

calizzazione (*main*) o la spazialità (*echo*) dei suoni, oppure simultaneamente (*ensemble*), esaltando la cosiddetta "ambianza" tridimensionale (*all around*) con effetti straordinari in grado di entusiasmare anche gli ascoltatori più evoluti, ordinariamente refrattari perfino agli eccitanti risultati acustici delle sofisticate elaborazioni tecniche oggi comunemente effettuate dagli ingegneri del suono di tutto il mondo.

Le peculiarità dei toni prodotti dagli organi Hammond e diffusi dai cabinet Leslie dipendono da una serie di fattori imprecisi, imprecisati e imprecisabili, derivanti da combinazioni casuali di eventi discreti fortuiti e incontrollabili, legati a instabilità elettrodinamiche imprevedibili (marcate distorsioni occasionali delle diverse forme d'onda con perturbazioni ondulatorie composte multiple) e ad innumerevoli variabili ambientali stocastiche (proiezioni spaziali oscillanti lungo contorni sferoidali fluttuanti e riflessioni, risonanze e diffrazioni strutturali accidentali fortemente differenziate a seconda delle caratteristiche parametriche dei sistemi interferenti e in funzione delle frequenze sonore incidenti), che sono difficilmente riproducibili con tecnologie diverse da quelle originali. Da questa particolare realtà elettroacustica deriva la maggior parte dell'incomparabile *charme rétro* e dell'irresistibile fascino *vintage* di questi congegni, forse ormai "antiquati" dal punto di vista progettuale e costruttivo, ma ancora sorprendentemente "attuali" sul piano artistico e creativo.

Gli scopi per i quali gli apparecchi erano stati concepiti vennero completamente stravolti dai musicisti più disincantati, che, ansiosi di sperimentare nuove soluzioni interpretative, mediante estese manipolazioni, non sempre ortodosse, dei diversi moduli di controllo, sfruttarono al massimo le possibilità operative dei due dispositi-

"Nulla ha caratterizzato la musica contemporanea quanto il suono dell'organo Hammond col suo Leslie..."

vi, trasformandoli in un blocco funzionale assolutamente inseparabile destinato a diventare la vera anima sonora della musica moderna.

Ormai da moltissimi anni, infatti, l'inconfondibile timbrica "analogica" generata da quest'accoppiata vincente caratterizza ogni esecuzione *live* di alto rango e qualsiasi registrazione di successo, cosicché l'organo elettromagnetico Hammond e il rotoamplificatore Leslie sono diventati la spina dorsale e il cuore pulsante di tutte le migliori formazioni strumentali contemporanee.

Pur rispettando le filosofie costruttive originarie, sia gli organi sia i diffusori rotanti sono stati realizzati in parecchie versioni differenti (importanti soprattutto le serie "A", "B", "C", "D", "E", "L", "M", "R", "T", "RT" e "X" per l'Hammond e i modelli "122", "142", "145", "147", "740", "760" e "770" per il Leslie), articolate in numerose varianti distinguibili per l'inserimento di diversi meccanismi addizionali (registri, *chorus*, effetti percussivi, riverbero a molla, *speaker* autoamplificati, vibrato e piccole unità Leslie incorporate), per ciò che riguarda gli strumenti, e per il montaggio di componenti differenti (amplificatori, trombe e membrane conoidi diseguali per struttura, per dimensioni e per potenza sonora), per quanto concerne i cabinet.

Il peso eccessivo degli impianti (oltre tre quintali complessivi), con le relative difficoltà di trasporto e di installazione, e l'oggettiva delicatezza delle apparecchiature, che necessitavano di una continua manutenzione e di periodiche revisioni generali, spinsero le case costruttrici a sviluppare organi elettronici leggerissimi e facilmente portatili (serie "XB" e "XK") in grado di emulare in maniera accettabile le tipiche timbriche degli strumenti originali e a progettare diffusori di dimensioni ridotte o smontabili in due sezioni (modelli "122XB", "302", "2101" e "2121") idonei per riprodurre efficacemente le caratteristiche foniche dei voluminosi cabinet monoblocco senza raggiungerne l'ingombro, l'imponenza e la massa.

Tuttavia, specialmente dopo il definitivo abbandono delle tecnologie native e la conseguente uscita di produzione dei modelli *vintage*, i musicisti professionisti, gli strumentisti dilettanti più meticolosi, i collezionisti di apparecchi d'epoca e gli appassionati della genuinità del suono prodotto elettromeccanicamente tendono a ricercare con assiduità gli esemplari più antichi ancora disponibili in commercio, animando un mercato dell'usato attivistissimo e in continua espansione.

Forse la splendida "Età dell'Oro" di questi curiosi marchingegni è ormai finita (benché, ancor oggi, in ogni studio di registrazione serio, efficiente e professionalmente organizzato sia sempre possibile disporre di un organo Hammond modello "B3" con il suo inseparabile diffusore Leslie tipo "147" o, almeno, di un alternativo modello "C3" - funzionalmente identico al precedente, ma contraddistinto da un'estetica molto austera di matrice decisamente "liturgica" - con un piccolo cabinet "760"), però basta ascoltare le esecuzioni estemporanee, le *performance live* o le incisioni discografiche di virtuosi del calibro di Don Airey, Brian Auger, Tony Banks, Jon Bates, Graham Bond, Tony Carey, Felix Cavaliere, Enrico Cosimi, Roger Cotton, Beppe Crovella, Joey DeFrancesco, Vittorio De Scalzi, Keith Emerson, Brian Eno, Georgie Fame,



Leslie "147" type

Patrizio Fariselli, Graham Field, Matthew Fisher, Paul Griffin, Pippo Guarnera, Ian Hammer, Eddie Hardin, Ken Hensley, Tim Hinckley, Garth Hudson, Tony Kaye, Al Kooper, Chuck Leavell, Jon Lord, Gabriele Lorenzi, Jimmy McGriffin, Zoot Money, Mike Moran, Gianni Nocenzi, Vittorio Nocenzi, Toni Pagliuca, Flavio Premoli, Peter Robinson, David Rosenthal, Jimmy Smith, Pete Solley, Mickey Lee Soule, David Stone, James Taylor, Mario Totaro, Colin Towns, Ian Underwood, Rick Wakeman, Steve Winwood o Richard Wright, tuttora molto attivi, per ritrovare intatte le magiche e intramontabili atmosfere sonore sapientemente ricreate dai "gemelli siamesi" della musica contemporanea: l'eccezionale organo elettromagnetico Hammond e lo stupendo rotoamplificatore Leslie (*The Odd Couple* - La Strana Coppia)!

Riccardo Delfino

VenetOggi

è un periodico regionale
pubblicato e distribuito

da



Telefono: 388/3875185 - E-mail: venetoggi@libero.it

Emotions

PRESENTA
VENERDI 10 DICEMBRE
DIRETTAMENTE DA SEXY BAR
ZELICA

LAP DANCE
EROTIC SHOW
TABLE DANCE
STRIP TEASE

APERTO
DAL MARTEDI'
AL SABATO
DALLE ORE 23.00
ALLE 04.00

Via S. Crispino, 50
Zona Padova Uno
35100 Padova
Tel: 349.7307095

Massimo Borgatto, Filippo Carpanese, Fabio Francini, Gilberto Ongaro e Simone Ormenese hanno offerto una prestazione superlativa

“AD ARMI PARI” IN CONCERTO A TEOLO

Presso Ea Caneva di Tramonte il noto quintetto padovano ha intrattenuto il pubblico con oltre due ore di puro spettacolo



Il gruppo “Ad Armi Pari” in concerto a Tramonte di Teolo
Un intenso momento dello show



“Ad Armi Pari”: Simone Ormenese (basso), Fabio Francini (voce), Gilberto Ongaro (tastiere), Massimo Borgatto (batteria) e Filippo Carpanese (chitarra)



Il gruppo “Ad Armi Pari” in concerto a Tramonte di Teolo
Il travolgente bis al termine dello spettacolo

Sabato 27 novembre, presso Ea Caneva, a Tramonte di Teolo, si è esibita la rock band padovana “Ad Armi Pari”, un insieme emergente nell’ambito del locale panorama underground.

Il gruppo, che esiste da circa un anno e mezzo, proviene dall’area euganea ed è costituito da Massimo Borgatto (batteria), Filippo Carpanese (chitarra), Fabio Francini (voce solista, armonica, kazoo e cimbalo), Gilberto Ongaro (tastiere e cori) e Simone Ormenese (basso elettrico e cori).

La formazione è specializzata nell’esecuzione di un “repertorio” pop-rock composto dai brani più noti di ce-

lebrati cantautori italiani e stranieri, e da alcune riuscite cover dei principali successi di famosi gruppi contemporanei.

Durante la stupenda performance, focalizzata sugli artisti dei mitici “anni ruggenti” (Lucio Battisti, Francesco De Gregori, Rino Gaetano, Gianni Morandi, I Nomadi, Francesco Nuti, Vasco Rossi, Bruce Springsteen, Renato Zero) si sono registrati anche momenti di puro rock’n’roll, soprattutto con la ripresa di “classici” d’epoca come Stand By Me, Proud Mary e la trascinate Johnny B. Goode, che hanno messo in luce le indubbie qualità tecniche e le esaltanti capacità interpreta-

tive dei cinque musicisti, piuttosto esperti, nonostante l’età relativamente giovane, e alquanto sicuri nell’affrontare la sfida del palcoscenico.

Lo spettacolo ha destato l’interesse del folto pubblico presente, attirando l’attenzione degli spettatori più critici e suscitando l’entusiasmo dei fan più affezionati, letteralmente estasiati dalla potenza esecutiva del bassista Simone Ormenese, dalla precisione del drumming del batterista Massimo Borgatto, dalla decisa ritmica e dai magnifici interventi solisti del chitarrista Fabio Francini e dalla lucidità esecutiva del bravissimo tastierista Gilberto Ongaro, severamente impegnato in

una prestazione strumentistica sulla quale si inserivano armonicamente i virtuosismi vocali del cantante Fabio Francini, che si comportava da consumato frontman, fungendo anche da presentatore estemporaneo.

(L’unico scontento dell’andamento della serata sembrava essere Walter Toniati, il gestore del locale nel quale si svolgeva la manifestazione, che, probabilmente troppo impegnato nel lavoro, si è dimostrato alquanto irritato dalla presenza della stampa nel suo locale, forse ritenendo che la pubblicità gratuita sulle pagine di sette periodici di informazione con un bacino d’utenza di parecchi milioni di lettori

potesse nuocere, in qualche modo, ai suoi ingenti affari.)

Purtroppo, a causa della defezione del tastierista, che ha partecipato allo spettacolo in veste di ospite, avendo recentemente abbandonato la band dopo la firma di un importante contratto discografico, al termine del tour invernale “Ad Armi Pari” non potrà cimentarsi in altri concerti a breve scadenza; tuttavia, ci auguriamo che l’insieme riesca a provvedere rapidamente alla sostituzione dell’elemento dimissionario in modo di offrire ai suoi numerosi estimatori altre magnifiche interpretazioni d’élite.

Riccardo Delfino



Massimo Borgatto
(batteria)



Filippo Carpanese
(chitarre)



Fabio Francini
(voce solista, armonica, kazoo e cimbalo)



Gilberto Ongaro
(tastiere e cori)



Simone Ormenese
(basso elettrico e cori)

Finalmente, dopo un anno di lavoro presso gli studi B & B Production, esce l’ultimo lavoro discografico della nota cantante ferrarese

IL NUOVO DISCO DI ILEANA MORGAN

Apri l’album una sorprendente interpretazione della celeberrima “La voce del silenzio”, mai incisa in studio prima d’ora

Esce in questi giorni l’ultima fatica discografica di Ileana Morgan, portata a termine dopo quasi un anno di lavoro presso gli studi B & B Production di Vigarano Mainarda (Ferrara) per la produzione associata di Don Brewer, Vic Daniels e Jeff Madison (sound engineer Carlo Alberto Bonazzi). Il nuovo Compact Disc si intitola, semplicemente, Ileana Morgan e contiene sette cover di pezzi evergreen, eseguite in italiano e in inglese, un brano inedito, inserito come emblematico esempio del nuovo percorso musicale recentemente intrapreso dall’artista, e una suite strumentale centrale, composta rivisitando in chiave rock alcune opere di Johann Sebastian Bach, aggiunta più per mitigare l’intensità del pathos creato dalla formidabile voce della ormai celebre cantante ferrarese che per effettive esigenze discografiche. Il disco avvincente e appassionato al primo impatto, per la potenza dell’introduzione, affidata alla celeberrima

“La voce del silenzio”, continuando ad affascinare l’ascoltatore, piacevolmente sorpreso dall’intensa esecuzione di “Summertime” (con un finale impreziosito da un coinvolgente “Effetto Coverdale” in pieno soul style), dalla grintosa interpretazione del “Theme from New York, New York” e dall’originale vocalizzazione dell’inedita “Donne noi”, che dimostrano la sensibile flessibilità artistica e l’estrema duttilità tecnica della cantante; mentre lo spirito di freschezza e di originalità che emerge da ogni pezzo riesce a sedurre anche il critico più malfidato, sospettoso e diffidente, inducendolo a riconoscere senza riserve le indubbie ed evidenti doti canore di Ileana Morgan, valorizzate dalla ricchezza delle sfumature espressive esibite in “Se stasera sono qui” ed esaltate dalla varietà dei colori timbrici impiegati in “E poi...”, per non parlare dell’impegno profuso nella registrazione di “Io vivrò (senza te)”, disponi-

bile, addirittura, in due versioni differenti. Pur ispirato ad un old fashioned style caratterizzato da sonorità calde e corpose, ottenuto mediante un largo uso di sintetizzatori analogici e di strumenti vintage, il disco si distingue per la potenza e per la precisione degli arrangiamenti, ricchi di accorgimenti fonici molto ricercati e di originali trovate musicali. Ileana Morgan domina i suoi mezzi tecnici con grande sicurezza, percorrendo tutta la sua estensione vocale senza incertezze nell’intonazione o sbavature timbriche, per passare con rara naturalezza dai toni gravi più profondi ed espressivi alle note acute più cristalline e penetranti. Benché giovanissima, infatti, la vocalist ferrarese può già vantare un curriculum di tutto rispetto, rappresentando una delle personalità artistiche più complete del panorama musicale italiano contemporaneo. Ha iniziato a cantare fin da bambina, dimostrando immediatamente un talento eccezio-

nale che, in breve tempo, le ha consentito di esibirsi in tutto il mondo come cantante solista dell’Accademia Corale “Vittore Veneziani” di Ferrara, con la quale ha anche inciso il celebre “Laudate Dominum” di Wolfgang Amadeus Mozart. Dopo alcune straordinarie esperienze live con il Riccardo Delfino Quartet (sostenuto dalla leggendaria sezione ritmica formata dagli insuperabili fratelli Aldo e Toni Carrà) che l’hanno vista ricreare sapientemente le intense atmosfere gospel, interpretare magistralmente i classici del blues e affrontare senza esitazioni gli impegnativi standard jazz, Ileana Morgan ha inciso i suoi primi singoli (“Io vivrò”, “Come un Pierrot” e “Donne noi”), raggiungendo la fase finale del Premio “Mia Martini”, il più prestigioso trampolino di lancio per le giovani artiste italiane che si cimentano nel campo della musica leggera, e realizzando una videocassetta promozionale (Ileana Morgan in concerto)

con le sue migliori performance registrate nel corso del suo ultimo recital. Con l’andar del tempo, la voce di Ileana Morgan, eccezionalmente vivace e definita nel registro intermedio, ma versatile e ricca di morbide nuance ai due estremi della gamma melodica, ha raggiunto la piena perfezione formale, proiettando la cantante verso gli orizzonti artistici più radiosi e lusinghieri (recentemente ha ricevuto uno speciale riconoscimento accademico alla carriera dalla prestigiosa Freie Internationale Schwarzwälder Universität di Freiburg im Breisgau (Friburgo in Brisgovia), in Germania, per il suo costante impegno nel settore della musica), pertanto, poiché nessuna recensione può descrivere efficacemente un’opera così matura ed equilibrata, non rimane che consigliare al pubblico: “Listen to the record!”, cioè: “Ascolta il disco!”, come facevano i critici americani dei “mitici” - e nostalgici - anni ruggenti!

mm SERVICE
di Marchi Marino
35020 PONTE SAN NICOLÒ (PD)
Viale Germania, 9 int. 4
Cell: 348.3401020

INSTALLAZIONE ED ASSISTENZA IMPIANTI CIVILI ED INDUSTRIALI

- IDRO TERMO SANITARI
- A PAVIMENTO
- PANNELLI SOLARI
- GAS
- CONDIZIONAMENTO
- ANTINCENDIO

bijou
ESTETICA & SOLARIUM
TRATTAMENTI CORPO DIMAGRANTI E RASSODANTI, MASSAGGI RELAX, ENDLINFIATICO, STONE MASSAGE, PULIZIA VISO, TRATTAMENTI LIFTING
E ACIDO GLICOLICO MANICURE E PEDICURE, RICOSTRUZIONE UNGHIE, SOLARIUM DOCCIA E LETTINO

APERTO DALLE 09.00 ALLE 20.00
DAL MARTEDÌ AL SABATO
MERCOLEDÌ DALLE 09.00 ALLE 22.00

35020 VILLATORA DI SAONARA (PD) - Via Zago, 82 - Tel: 049/8790698

VIDEOTECA
“IL DESIDERIO”
SEXY SHOP

Via I. Avanzo 39/A 35100 PADOVA
Tel: 049 600889 P.IVA 03926050281
email: videotecaildesiderio@gmail.com

IL MUSEO *Lamborghini* DI DOSSO

IL MITO DI UN MARCHIO DI QUALITÀ NEL TEMPO

La storia delle automobili più belle del mondo nell'avveniristico museo dedicato alla vita e alle opere di Ferruccio Lamborghini

Da moltissimo tempo, ormai, il marchio *Lamborghini* è sinonimo di eleganza, di potenza, di innovazione e di stile nel mondo; ma non tutti sanno che, da quindici anni, a Dosso di San-

Nel 1947, per puro hobby, ideò la sua prima autovettura, la *Barchetta Lamborghini*, un moderno e velocissimo prototipo, ottenuto da una speciale elaborazione su *FIAT Topolino*, con il

automobili granturismo, ma di costruirsi personalmente le sue vetture.

Nasce così nel 1963 la *Lamborghini Automobili*, nel nuovo stabilimento di Sant'Agata Bolognese.

Già nell'ottobre dello stesso anno, Ferruccio presenta al mondo l'incredibile *350GTV*, un esaltante prototipo firmato, caratterizzato da un motore di 3500 centimetri cubici a dodici cilindri con sei carburatori "doppio corpo" e distribuzione a quattro alberi a camme in testa, in grado di erogare una potenza di 348 cavalli, ben 80 in più della motorizzazione *Ferrari*.

La prima vettura è ornata con il logotipo del Toro (il segno zodiacale del costruttore), animale scelto come simbolo di potenza, di resistenza e di fierezza, raffigurato, sbuffante, nell'atto di scalpitare, prima della "carica" a testa bassa, proprio come appare negli antichi graffiti mi-

Del 1971 è il suadente profilo della sensazionale *Countach* (lo strano nome deriva da un'espressione dialettale piemontese che significa stupore), una supercar stradale - dall'inconfondibile linea a cuneo, dalle prestazioni entusiasmanti e dalla particolare apertura delle portiere a "forbice" - con un potentissimo propulsore a dodici cilindri di 5000 centimetri cubici per 385 cavalli di potenza.

In pochi anni il nome *Lamborghini* acquistò notorietà universale, diventando uno dei simboli più prestigiosi della creatività, della tecnologia e del design italiani, e, ben presto, le vetture con il marchio del Toro, per l'eleganza stilistica che le distingueva, furono definite "le auto più belle del mondo".

Nel frattempo, il magnate ferrarese, che era un imprenditore eclettico e ingegnoso, si era cimentato nel ramo delle costruzioni aeronautiche, realizzando

dell'agriturismo. In seguito creò un *golf club* esclusivo, per il quale concepì, assieme al figlio Tonino, apposite *golf car* elettriche, poi successivamente adattate per trasporti interni (fabbricazioni

Fra i numerosi reperti esposti spiccano alcuni prototipi dal design ineguagliabile, parecchi esemplari dimostrativi dell'insuperabile creatività del grande costruttore e un migliaio di im-



Fabio Lamborghini con un potente propulsore

t'Agostino, in provincia di Ferrara, esiste uno splendido museo (voluto dal figlio Tonino e diretto dal nipote Fabio) dedicato al capostipite dell'illustre dinastia di imprenditori e che custodisce i più validi esempi di tutte le sue futuristiche creazioni.

Figlio di contadini, Ferruccio Lamborghini nacque a Renazzo di Cento, nel ferrarese, il 28 aprile 1916. Fin da ragazzo manifestò una grande passione per la meccanica applicata, che, ben presto, lo condusse ad inventare il trattore agricolo "economico" per aiutare i genitori nei lavori campestri.

Il primo mezzo, denominato *Carioca*, venne realizzato nel 1946, utilizzando uno dei numerosi residuati bellici lasciati sul territorio dagli Alleati dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Poiché l'uso del massiccio propulsore anglosassone (un vecchio motore tetra cilindrico inglese *Morris* alimentato a benzina) comportava costi di gestione non indifferenti per l'epoca, il giovane Ferruccio mise a punto uno speciale vaporizzatore che, abbinato al motore, permetteva di usare un carburante molto più accessibile come il petrolio; da qui l'idea di sviluppo

quale partecipò alla "Mille Miglia" dell'anno seguente.

Nel 1954 avviò la produzione di trattori cingolati (rigorosamente di colore giallo, la sua tinta preferita), motorizzati successivamente con potenti e affidabili propulsori tedeschi *MVM*.

Nel 1956 Ferruccio Lamborghini debutta con la sua motorizzazione; inizia pertanto la produzione di trattori totalmente *Lamborghini*, che, in poco tempo, grazie alla qualità e al rendimento degli apparati, rese il costruttore romagnolo uno dei più ricchi imprenditori italiani del dopoguerra.

Successivamente egli si dedicò attivamente alle costruzioni meccaniche ad alto livello, estendendo i suoi interessi professionali specifici e impiantando diverse fabbriche per la costruzione di caldaie, di bruciatori, di condizionatori d'aria, di pannelli solari, di depuratori d'acqua e di componenti oleodinamici polivalenti.

Appassionato di *supercar*, cominciò a collezionare una serie di lussuose autovetture di produzione nazionale e straniera (*Aston Martin*, *Ferrari*, *Jaguar*, *Maserati*), modificandole meccanicamente per renderle



noici dedicati alla divina arte della taumachia. Da quel momento, a parte rare eccezioni, tutte le autovetture *Lamborghini* furono battezzate con i nomi delle più famose razze di tori da corrida spagnoli e divennero preziosissimi *status symbol* ambiti dai personaggi più noti, dai leader più potenti e dagli uomini più agiati del Globo.

Nel 1966, a Ginevra, venne presentata al pubblico la celebre *Miura*, all'epoca la più bassa e la più veloce vettura stradale del mondo, un modello ad alta tecnologia talmente innovativo (motore trasversale posteriore, comandi di impostazione aeronautica) da essere considerato, con irritante sufficienza, un mero esercizio di stile dagli attoniti tecnici delle case automobilistiche concorrenti. Essi non riuscivano a concepire come un veicolo dall'estetica così perfetta fosse già motorizzato e pienamente operativo.

un futuristico prototipo di elicottero in alluminio superleggero, quattro posti, doppi comandi e motorizzazione sei cilindri. Pur volando regolarmente, non fu mai prodotto in serie per la mancanza dell'indispensabile autorizzazione, sempre perveramente negata dal Governo Italiano, che deteneva il monopolio delle costruzioni aeronautiche con l'azienda *Agusta*.

Nel 1967 iniziò la costruzione di motori marini per motoscafi da corsa (*offshore* classe 1); questi motori sempre più potenti (1000 CV) negli anni successivi porteranno il marchio *Lamborghini* a dominare le scene internazionali con il record di ben sei titoli mondiali.

Nel 1970 Ferruccio acquistò trecento ettari di terreno in prossimità del lago Trasimeno, in Umbria, per impegnarsi in una rinomata produzione vinicola che prosegue tuttora. Poi divenne il pioniere italiano nel settore



Federico Morandin al volante di una splendida Miura

che, stazioni e aeroporti) e per impieghi speciali (era marchiata *Lamborghini* la piccola "papamobile", con tanto di stemma pontificio, che Papa Giovanni Paolo II utilizzava per gli spostamenti nell'ambito della Città del Vaticano).

Ferruccio Lamborghini morì a Perugia il 20 febbraio del 1993, lasciando ai suoi eredi un enorme impero finanziario e consegnando all'umanità un immenso patrimonio di conoscenze pratiche e di acquisizioni tecnologiche che testimonia efficacemente l'importanza dello spirito di intraprendenza della sua generazione nel quadro dell'articolato processo di ricostruzione postbellica destinato a condurre l'Italia ai vertici dell'economia mondiale contemporanea.

Nel 2000 il suo paese natale (Renazzo) gli ha intitolato la piazza principale, e nel 2006 nell'ambito della stessa gli viene dedicato un monumento bronzo che adombra simbolicamente le sue doti principali: forza, decisione, perseveranza, inventiva, concretezza e genialità.

Il Centro Museale "Ferruccio Lamborghini" di Dosso è

magini estratte selettivamente dall'archivio storico di famiglia.

Il museo, che dispone anche di un'ampia sala congressi armonicamente inserita in un ambiente straordinario e suggestivo, ogni anno è meta di moltissimi visitatori provenienti da ogni parte del mondo, stimola continuamente l'interesse degli studiosi, suscita la curiosità della stampa nazionale e internazionale, e sempre di più attira l'attenzione delle scuole per scopi didattici.

L'esposizione può essere ammirata tutti i giorni della settimana, festivi compresi. Peraltro, succede di frequente, è possibile avere l'onore di essere ricevuti da Fabio Lamborghini in persona, che, con signorile cortesia, metterà gli ospiti a loro agio, introducendoli nell'affascinante universo Lamborghini e conducendoli in un'interessantissima visita guidata alla scoperta delle meraviglie contenute nel museo, descrivendone le caratteristiche, citando con estrema competenza diverse curiosità singolari e narrando con innato garbo aneddoti esclusivi in gran parte ancora sconosciuti al pubblico.

Federico Morandin



La splendida 350GTV, la prima autovettura Lamborghini

del suo trattore su scala industriale e la conseguente distribuzione "popolare" dei veicoli, ormai alla portata anche dei mezzadri e dei fittavoli meno abbienti.

più affidabili e versatili nelle prestazioni.

Nel 1962, dopo un aspro verberio di natura tecnica con Enzo Ferrari, decise di non affidarsi più agli specialisti del settore



Federico Morandin e Fabio Lamborghini con una Miura

MUSEO LAMBORGHINI
Strada Statale n°342, 44047, Dosso (FE)
INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
telefono: 347/5329320;
e-mail: fabio.lamborghini@libero.it
TOUR VIRTUALE
www.museolamborghini.com

stato inaugurato nel 1995, con materiale pazientemente ricercato, recuperato e raccolto in quindici anni da Tonino Lamborghini e dai suoi fidati collaboratori.

KLASS
COMUNICA

Telefonia-Computer
assistenza e vendita
SERVIZIO RAPIDO

- biglietti da visita plastificati
- timbri, foto
- plastificazioni documenti
- scritte/disegni adesivi
- loghi/disegni personalizzati

Via Marconi, 47
35020 Ponte San Nicolò, (PD)
Tel./Fax: 049 8961865
Piva 03926050281
E-mail: klass.comunica@gmail.com

Il Goloso
Pizzeria per asporto
IL GOLOSO
Via del Partigiano 6/b
35127 Padova
(Voltabarozzo)
Tel: 049.754647
www.ilgoloso.com

CONSEGNA
A DOMICILIO

MS S.R.L.
IMPRESA MULTI SERVIZI

- DISINFESTAZIONI
- PULIZIE CIVILI E INDUSTRIALI
- VENDITA AL DETTAGLIO DI PRODOTTI PER LA PULIZIA - DISINFESTAZIONE ED ATTREZZATURE PROFESSIONALI

Via Aureliana n°7 Montegrotto Terme (PD) - Cell.: 345.2385198
Pec. impresamultiservizi@legalmail.it

In Veneto è molto elevato il numero degli incidenti stradali e risulta altissimo l'importo dei premi versati annualmente alle assicurazioni

PADOVA PRIMA IN VENETO PER SINISTRI

L'unico intento delle compagnie di assicurazioni è quello di pagare il meno possibile e, se possibile, il più tardi possibile



A CURA DI LODOVICO MOLINARI, PRESIDENTE ONORARIO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEGLI ESPERTI DI INFORTUNISTICA STRADALE

Accade che dinanzi ad alcuni importanti eventi naturali od umani che siano ci si senta soli, impotenti e rassegnati a dovere eternamente subire. E invece bisogna erigersi a baluardo dei diritti umani, proponendo giusti risarcimenti proposti ed elaborati dai nostri Tribunali come ho più volte sottolineato.

Quanti sanno che è dovuto il risarcimento del danno biologico, esistenziale, sessuale, esteti-

“truffe” che gli assicurati compiono ai danni delle assicurazioni. Ma le assicurazioni non ammettono mai le truffe che loro compiono a danno degli assicurati. Per esempio le dilazioni nel risarcimento. Io, come assicurato, ho diritto a una mora di 15 giorni alla scadenza del premio per continuare a essere assicurato. Al 16° giorno incorro in sanzioni salate, ritiro della patente e sequestro della vettura. Alla

nuano a maturare gli utili derivanti dalla gestione finanziaria delle somme non erogate, mentre gli assicurati devono indebitarsi o rinvviare spese necessarie in attesa della liquidazione.



parte del medico legale dell'assicurazione e quella del perito di parte, è volta ad accertare danni e lesioni in misura sempre inferiore al reale. Da anni vado proponendo che le valutazioni

il pagamento dai 15 ai 30 giorni? Eppure, provate a moltiplicare gli interessi che le compagnie lucrano in questa maniera, per i 6,6 milioni di incidenti stradali che avvengono ogni anno in Italia.

Inoltre - e questo è grave - gli agenti di assicurazione non dicono ai loro clienti che quando si apre una denuncia di sinistro cautelativo (per esempio per aver subito, e non causato, un

E ancora: in caso di lesioni a persone non produttrici di reddito (casalinghe o disoccupati) la compagnia assicuratrice dovrebbe erogare il triplo della pensione sociale (danno biologico temporaneo) per il periodo di forzata immobilità.

Ma quale compagnia oggi eroga la cifra di 2.116,80 Euro al mese (pari al triplo della pensione sociale) per risarcire i danni causati a una persona non pro-



co, morale, oltre - naturalmente - del danno patrimoniale ed alle spese di assistenza dovute anche ai familiari?

Le politiche per l'assicurazione sulla responsabilità civile fanno registrare enormi aumenti di costo. E hanno ragione le compagnie quando lamentano l'aumento dei falsi sinistri e delle facili diagnosi del colpo di frusta. Si tratta, in entrambi i casi di

compagnia assicuratrice, invece, non succede assolutamente nulla se non liquida i risarcimenti dovuti entro i 30 giorni previsti dalla legge per i danni materiali e i 60 giorni per le lesioni fisiche.

Oggi in Italia il tempo medio di attesa tra la richiesta di risarcimento e la liquidazione del danno è di sei mesi; sei mesi nei quali per le compagnie conti-

Tutto il sistema assicurativo è volto a pagare il meno possibile e il più tardi possibile gli indennizzi degli automobilisti lesi. Negli ultimi tre anni le compagnie hanno ridotto ulteriormente gli ispettorati sinistri, cioè il personale degli uffici che liquidano i sinistri.

Nel Veneto, a fronte di 2.033 agenzie assicurative e di oltre a 1.500 sub agenzie, nel 2009 erano attivi solo 357 ispettorati sinistri, una cinquantina in meno rispetto all'anno precedente. La provincia di Belluno detiene il record di “razionalizzazione” degli ispettorati sinistri: meno 26,32% in un solo anno. Le compagnie vogliono risparmiare e concentrano le pratiche di liquidazione in un unico ufficio, con inevitabile allungamento delle liste di attesa.

Non solo, tutta la procedura, con la doppia valutazione da

siano affidate all'Istituto di medicina legale della città e dell'area di competenza, in modo da avere una valutazione corretta, veloce e imparziale dei danni e avviare ai giochi di contrattazione tra parte lesa e compagnia assicurativa. Ma la proposta continua a cadere nel vuoto.

Purtroppo i lunghissimi tempi della giustizia civile in Italia scoraggiano chiunque dell'intentare causa a una compagnia assicurativa. E anche gli interventi presso l'ISVAP, perché induca la compagnia a rispettare i termini di legge, si riducono a una lettera di richiamo o poco più (sanzioni irrisorie).

Chi del resto intende accollarsi il costo di una causa o di un reclamo se la compagnia assicuratrice, invece di liquidare il danno in contemporanea alla firma dell'atto della quietanza (come avveniva un tempo), ritarda



tamponamento) immediatamente la compagnia applica a quel cliente il “malus” sul premio assicurativo, passandolo quindi alla classe più costosa. Se il cliente se ne accorge (e non sempre accade), l'assicuratore risponde che l'aggravio del premio gli sarà poi rimborsato quando la pratica sarà chiusa. Ma chi ha mai visto un rimborso dal proprio assicuratore?

Ma una casalinga vale ben di più!

I liquidatori nicchiano anche a indennizzare i danni alle persone produttrici di reddito chiedendo di dimostrare il mancato guadagno causato dall'infortunio nella prossima denuncia dei redditi. Cosa pressoché impossibile da quantificare, come ogni piccolo imprenditore sa bene.

Dr. Lodovico Molinari



QUANDO DOMINA PRENDE IN CONSEGNA LA VOSTRA AUTOMOBILE HA UN SOLO OBIETTIVO: RESTITUIRVELA PIU' NUOVA DI PRIMA

DOMINA MASTER Un'assistenza garantita

Un insieme di servizi esclusivi, dall'assistenza assicurativa a tutte quelle agevolazioni che solo un'azienda ben strutturata può erogare, ma soprattutto una garanzia che dura nel tempo.

ALL SERVICE CAR Un servizio tutto compreso

- Carrozeria
- Officina meccanica
- Revisione auto
- Gommista
- Tappezziere
- Sostituzione immediata dei cristalli

DAY TIME Auto sostitutiva on line

Risolve il problema delle soste forzate senz'auto con la disponibilità di un parco di 30 vetture a disposizione dei clienti, con la possibilità di scegliere la propria auto sostitutiva.

Domina
LA CARROZZERIA

DOMINA CARROZZERIA s.r.l. - Via Lussemburgo, 46-46/a- Z.I. Sud - 35127 Padova (Camin)
Tel. 049 761618 - Tel./Fax 049 8705776 - Fax 049 761685 - e-mail: info@dominacarrozzeria.it